

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 20 dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 422 del 19.12.2011

L'ORDINANZA DELL'ANAS PER IL TRATTO STRADALE DELLA RAGUSA MODICA E' ASSURDA – IL VICE PRESIDENTE DELLA PROVINCIA CHIEDE L'INTERVENTO DEL PREFETTO -

In merito all'ordinanza dell'Anas che fa obbligo di usare pneumatici antineve e catene a bordo nelle due arterie principali che collegano Ragusa e Modica e quindi tutti i Comuni limitrofi, il Vice Presidente della Provincia Regionale di Ragusa ritiene il provvedimento assurdo perché riguarda una zona dove la neve è quasi sconosciuta, ma soprattutto penalizzante per tutti gli automobilisti e per il trasporto.

“In questo modo – dichiara Carpentieri – si rischia di accentuare ancora di più la perifericità del nostro territorio ed aumentare i disagi di quanti devono percorrere queste strade per lavoro. Sono migliaia, infatti, i cittadini che ogni giorno si recano nel capoluogo per svariati motivi e con questa ordinanza si vedono costretti ad una spesa non indifferente di attrezzature per adempiere ad un provvedimento che non ha alcun motivo di esistere.

Per questo motivo, ritengo che il problema venga affrontato e risolto nelle sedi opportune ed in questo senso l'Ente provinciale si rende disponibile alla eventuale convocazione di un tavolo tecnico alla presenza di S.E. il Prefetto della Provincia di Ragusa, da sempre attenta ai problemi della collettività iblea. Auspico, pertanto, una soluzione immediata allo scopo di evitare circostanze che possano anche interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, visto il grande malumore espresso da migliaia di cittadini che si sentono penalizzati da questa ordinanza.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 423 del 19.12.2011

Il CIPE pubblica le delibere concernenti l'autostrada Ragusa-Catania

Sulle Gazzette Ufficiali del 16 e 17 dicembre 2011 sono state pubblicate le due delibere del CIPE, con le quali è stato approvato lo schema di convenzione che dovrà essere sottoscritto con il soggetto che si aggiudicherà la gara per attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del nuovo collegamento viario Ragusa-Catania.

“C'era grande attesa – dichiara Franco Antoci, presidente della Provincia – per questa pubblicazione delle delibere CIPE sulla Gazzetta. Questo indispensabile passaggio permetterà ora all'ANAS di poter fare la comparazione fra le offerte presentate da varie società che sono interessate alla costruzione e gestione della nuova S.S. 514. Delle due delibere, una risale al luglio del 2010 e l'altra all'agosto di quest'anno ed era il compendio di atti il cui inizio è stato l'approvazione del CIPE, nel gennaio del 2010, del progetto preliminare del collegamento stradale Ragusa – Catania, per un costo dell'opera pari a 815 milioni di euro, di cui 448 a carico dei privati. Ora – conclude Antoci - non dovrebbero esserci più ostacoli per il completamento dell'iter che potrà all'assegnazione della sospirata infrastruttura.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 424 del 19.12.2011

Presidente Antoci e sindaco Di Pasquale chiedono all'ANAS revoca immediata dell'Ordinanza che obbliga catene per la neve.

Il presidente della Provincia ed il sindaco di Ragusa, anche a nome degli altri sindaci della Provincia, hanno inoltrato al presidente dell'ANAS ed ai direttori nazionali e *compartimentali*, una vibrata lettera di protesta per l'ordinanza del 26.10.2011 n.234 con la quale l'ANAS ha imposto, per tutto il periodo invernale, praticamente su tutta la rete stradale di sua competenza in provincia, l'obbligo di portare a bordo le catene da neve o essere dotati di pneumatici invernali. L'iniziativa oltre che provocatoria è assolutamente inopportuna per una provincia che si trova a sud di Tunisi e penalizza oltremodo tutti gli *automobilisti e l'intera economia iblea*. Il presidente Antoci ed il sindaco Di Pasquale hanno chiesto quindi all'ANAS la revoca di detta Ordinanza per i tratti stradali d'interesse della nostra provincia, trasformando, al massimo, il divieto in raccomandazione.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 425 del 19.12.2011

Presentato il progetto “Gestiamo una riserva naturale: la RNO Pino D’Aleppo, le nostre radici....il nostro futuro”.

Presentato il progetto denominato “Gestiamo una riserva naturale: la RNO Pino D’Aleppo, le nostre radici....il nostro futuro”. Il progetto finanziato nell’ambito del PON 2007-2013 vede coinvolti l’Assessorato Provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, l’Istituto Comprensivo Statale “San Biagio” di Vittoria e il Circolo Legambiente - Valle dell’Ippari di Vittoria. Ad illustrare l’iniziativa è stato l’Assessore Salvo Mallia, con il Dirigente dell’U.O.A. Riserve Naturali, Carmelo Giunta, il Direttore delle Riserve Naturali, M. Carolina Di Maio, il responsabile del progetto per l’Istituto Comprensivo San Biagio, *Fausto Senia* e la rappresentante di Legambiente – Circolo di Vittoria, *Erica Mezzasalma*

“Il progetto – ha spiegato Fausto Senia – sarà realizzato attraverso metodologie didattiche del “learning by doing” (imparare facendo) con giochi di ruolo e simulazioni curate da esperti e tutor. Gran parte degli incontri saranno realizzati all’interno della Riserva Naturale del Pino D’Aleppo e sarà inoltre effettuata una visita didattica presso un altro parco della Regione Sicilia al fine di poter confrontare habitat ed ecosistemi, ma anche modi di salvaguardia e fruizione in funzione delle diverse caratteristiche dei Parchi e delle Riserve”. “Questa iniziativa – afferma la rappresentante di Legambiente Erica Mezzasalma – che ci vede collaborare con le Istituzioni e il mondo della Scuola, rappresenta un valore aggiunto alla nostra azione di tutela, valorizzazione e promozione della Riserva del Pino d’Aleppo, nonché alla nostra azione di sensibilizzazione dei ragazzi alla conoscenza del proprio territorio”.

“La sinergia tra il mondo istituzionale e associazionistico – afferma l’Assessore Mallia – si conferma ancora una volta la carta vincente per realizzare iniziative di elevato valore per il nostro territorio. Sono fermamente convinto che questa lodevole iniziativa contribuirà ad *accrescere nei giovani non solo un senso di appartenenza ma soprattutto formerà nuove coscienze in termini di salvaguardia dell’ambiente*. Continua in questo modo l’azione di questo assessorato volta a promuovere una maggiore tutela e fruizione del nostro patrimonio ambientale che deve essere visto anche come reale possibilità di sviluppo socio - economico. Ricordo a tal proposito l’istituzione del marchio delle riserve per le produzioni *agroalimentarie annuncio che il prossimo obiettivo sarà quello di promuovere maggiormente il cosiddetto turismo naturalistico che rappresenta un valido contributo nell’ottica del raggiungimento della destagionalizzazione del turismo ibleo*”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 426 del 19.12.2011

Convocato il Tavolo Tecnico Agricolo dall'assessore Muriana

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale, Vincenzo Muriana, ha convocato per mercoledì 21 dicembre 2011 (ore 10:30), il Tavolo Tecnico Agricolo con la *partecipazione dell'Assessore Regionale, Elio D'Antrassi.*

La presenza di D'Antrassi e il suo staff, permetterà di concordare l'organizzazione delle fiere agricole in accordo con la Regione Sicilia e discutere delle prospettive future correlate alla persistente crisi agricola regionale. Altro importante argomento che il Tavolo affronterà sarà quello dei finanziamenti alle imprese agricole attraverso i fondi CRIAS.

ar

Catene in auto, coro di proteste

La provocazione. «Sono già pronti quaranta posti di lavoro nella stazione sciistica "Ski-barocco ibleo"»

«Quaranta nuovi posti di lavoro presso la stazione sciistica "Ski-Barocco Ibleo", di prossima apertura, tra Modica e Ragusa». È la provocazione lanciata dal comitato Cittadini liberi sull'obbligo per gli automobilisti di dotare il proprio veicolo di gomme da neve o di catene a bordo nelle arterie che collegano Modica e Ragusa.

«L'area sciistica "Ski-Barocco Ibleo" è la nostra provocazione all'assurdità alla quale siamo stati costretti ad assistere in questi giorni, percorrendo la Ragusa-Modica, rischiando pure di essere multati (80 euro) se non provvisti di catene da neve a bordo» scrivono i componenti del Comitato Cittadini liberi che fanno sapere di aver inviato una richiesta di informazioni urgenti alla Direzione regionale dell'Anas di Palermo e per conoscenza al Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.

I nuovi cartelli installati dall'Anas stanno sollevando forti polemiche e critiche e numerosi sono i solleciti rivolti ai sindaci di Modica e di Ragusa affinché intervengano presso l'Anas, non solo per rimuovere il cartello, ma soprattutto sollecitare le opere di manutenzione. Il fronte politico si mobilita e sono numerosi gli interventi di quanti si fanno portavoce dei disagi e chiedono chiarimenti.

Il consigliere comunale dell'Mpa di Modica, Tato Cavallino, ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco chiedendo di intervenire in modo incisivo e immediato nei confronti dei vertici dell'Anas, mentre il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, ha inviato una lettera indirizzata al presidente della provincia Antoci affinché intervenga per fare rimuovere il cartello.

Antoci e il sindaco di Ragusa, Dipasquale, anche a nome degli altri sindaci della provincia, hanno inoltrato al presidente dell'Anas ed ai direttori nazionali e compartimentali, una vibrata lettera di protesta per l'ordinanza del 26 ottobre 2011 n. 234 e hanno chiesto all'Anas la revoca dell'ordinanza per i tratti stradali d'interesse della nostra provincia, trasformando, al massimo, il divieto in raccomandazione.

«Ritengo che il problema venga af-

frontato e risolto nelle sedi opportune ed in questo senso l'Ente provinciale si rende disponibile alla eventuale convocazione di un tavolo tecnico alla presenza del prefetto della provincia di Ragusa, da sempre attenta ai problemi della collettività iblea» ha dichiarato il vice presidente della Provincia regionale di Ragusa, Girolamo Carpentieri

che ritiene il provvedimento assurdo.

Anche l'Udc, tramite il suo segretario provinciale, Pinuccio Lavina, ha chiesto un incontro urgente alla presenza del presidente della provincia e dei sindaci di Modica, di Ragusa e dei rappresentanti dell'Anas, finalizzato a trovare una soluzione "che non ricada unilateralmente sugli automobilisti e di conseguenza

sulle famiglie e sui lavoratori" mentre il Pdl Modica, tramite il coordinatore cittadino Michele D'Urso, a nome degli esponenti del direttivo, unitamente all'on. Nino Minardo, ha fatto sapere di aver deciso di inviare una nota, di cui si farà portavoce l'onorevole Nino Minardo, presso i vertici nazionali dell'Anas per «comprendere le ragioni che hanno por-

tato ad adottare questo provvedimento, tenuto conto che nel nostro territorio la neve è un evento piuttosto raro».

Minardo, intanto, ha inviato una nota al Ministro dello Sviluppo, dei Trasporti e delle Infrastrutture, Corrado Passera, al presidente dell'Anas Pietro Ciucci e al direttore regionale Anas Sicilia, Ugo Dibennardo, chiedendo la revoca

dell'ordinanza. «Mi faccio portavoce delle tantissime e lecite lamentele dei cittadini - afferma la nota - che leggono in questo provvedimento una vera e propria speculazione ai danni di tante famiglie che sono già vessate da altri obblighi dai quali non si possono sottrarre vista la grave situazione economica che stiamo vivendo».

LA SITUAZIONE

L'OBBLIGO DAL 15 DICEMBRE AL 15 MARZO

a.o.) Dal 15 dicembre al 15 marzo chi vuole percorrere le trafficatissime arterie che collegano Ragusa e Modica deve dotare il proprio veicolo di pneumatici invernali o di catene a bordo. L'ordinanza è stata emessa dall'Anas che in questi giorni ha installato i cartelli sulla ss 115 Modica-Ragusa e sulla vecchia ss 115. Non è un suggerimento ma un obbligo e, dunque, chi non lo rispetta rischia la sanzione. Sembra che l'obbligo sia stato installato a seguito di vari accertamenti e indagini che tengono conto del numero e della tipologia di incidenti che si sono verificati nella tratta interessata. In molti ritengono la decisione dell'Anas assurda e ridicola in quanto in provincia sono sporadici, per non dire assenti, gli episodi di precipitazioni nevose.

«Per ora niente multe, domani...»

Polstrada. «Finora siamo stati tolleranti, ma il provvedimento c'è e dovremo applicare le sanzioni»

MICHELE FARINACCIO

Fino a oggi, nessuna sanzione o multa è stata elevata da parte della Polizia stradale nei confronti degli automobilisti per l'ordinanza dell'Anas che prevede per gli automobilisti e per i mezzi pesanti le catene da neve sulla Ragusa-Modica.

A confermarlo, il dirigente della Polizia stradale Gaetano Di Mauro. Le forze di polizia, insomma, si troverebbero in una sorta di attesa. Nella quale cercare di capire meglio l'evoluzione della questione. «Ma il provvedimento - spiega il vice questore Di Mauro - esiste e chiaramente (almeno fino a quando non ci saranno novità) dobbiamo applicarlo, anche se fino a questo momento posso confermare che non è stata effettuata una sola multa nei confronti di nessun automobilista per questo. Si tratta di una ordinanza che trae spunto da una direttiva del dipartimento di pubblica sicurezza dell'agosto 2010, nella quale sono previste le catene da neve anche per un rischio solamente presunto di nevicata».

Il provvedimento riguarda una serie di arterie regionali, tra cui proprio quella che da Modica conduce a Ragusa. Ad interessarsi della questione, anche il prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro. Nei prossimi giorni una delegazione iblea dovrebbe avere un incontro proprio con l'Anas per cercare di modificare una delibera che sta facendo discutere non poco.

Intanto le temperature, già da qualche giorno, si sono abbassate notevolmente, dopo le temperature che per gran parte del mese di dicembre sono rimaste superiori alle medie

stagionali. Da domenica, invece, freddo e vento. Ieri mattina, a Ragusa, la colonnina di mercurio si fermava a soli 7 gradi. 10-11 gradi nella zona costiera. Cappotti, scarpe e cappelli sono stati tirati fuori nuovamente dai cassetti e dagli armadi, proprio la settimana prima di Natale.

Sempre nella giornata di ieri, si sono registrate le prime grandinate della stagione, soprattutto nella città capoluogo. Ma è durato poco. Già dopo mezzogiorno ha fatto capolino il sole anche se le temperature sono rimaste quanto mai rigide. Precipita-

zioni sparse in tutto il territorio provinciale, in particolare, sono previste per la giornata di domani, soprattutto nella mattinata. Ma anche in questo caso, si tratterà di qualche minuto.

Il rischio di precipitazioni, complessivamente, resterà comunque basso per tutta la settimana, almeno fino alle porte delle festività natalizie, ma ovviamente nessun rischio di nevicata nei prossimi giorni in una provincia, quella di Ragusa, nella quale la neve è un fatto assolutamente sporadico, che può capitare al

massimo una volta l'anno.

Anche per questo il provvedimento che prevede le catene da neve per gli automobilisti in transito sulla Ragusa-Modica ha letteralmente fatto andare su tutte le furie non solo gli stessi automobilisti e le aziende dei trasporti, ma anche il mondo politico che, con il presidente della provincia Franco Antoci, il deputato regionale del Mpa Riccardo Minardo, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale oltre che, come accennato con il prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro, si è preso carico della vicenda.

Cronaca di Modica

IL CASO. L'Anas: obbligo previsto dal Codice della strada. Ma il Consorzio autostrade la smentisce

Catene da neve per la «115» C'è una sollevazione popolare

Intanto cresce la richiesta dell'accessorio, ma i negozi di ricambi auto ne sono sprovvisti. Il costo va da 35 ad oltre cinquanta euro.

Concetta Bonini

●●● "Comprendiamo lo stupore e la rabbia degli automobilisti siciliani, ma l'Anas non ha fatto altro che applicare una semplice norma del Codice della Strada". L'ufficio stampa dell'Anas non può che allargare le braccia di fronte alla sollevazione popolare dovuta all'imposizione dell'obbligo delle catene a bordo sulla SS 115 che collega Modica a Ragusa: "Ma una ratio del provvedimento c'è - spiegano ancora dall'Ufficio stampa dell'Anas - perché quando nevicata, anche laddove capita raramente, il blocco della circolazione non è dovuto alla neve in sé ma all'elevato numero di veicoli che si intraversano: l'unico modo per evitarlo è che tutti siano dotati di catene a bordo. In ogni caso se si valuta che ci sia qualcosa di sbagliato in questa decisione, bisogna chiedere di cambiare il Codice della Strada, non prendersela con Anas". In effetti in base al Nuovo Codice della strada, così com'è stato modificato lo scorso anno dal legislatore, i gestori di strade e autostrade possono rendere obbligatori pneumatici da neve o catene a bordo anche in assenza di neve. Pertanto in molte località italiane che finora erano rimaste ragionevolmente "immuni" da questa prescrizione, in particolar modo in Sicilia e Sardegna, dal 15 novembre 2011 è scattato l'obbligo dino al 15 apr-



Il cartello installato dall'Anas all'inizio della vecchia «115» lato Modica

E SUL WEB IMPAZZANO I COMMENTI SALACI «Apriamo stazione sciistica»

●●● "Catene a bordo per andare a Ragusa? Allora ne dovremo fare a meno". Se una scusa i modicani volevano per cancellare il rivale capoluogo dalle proprie destinazioni, l'Anas gliel'ha stampata addirittura sulla segnaletica verticale. Tra l'ironia e la rabbia, l'obbligo delle catene a bordo è diventato in questi giorni l'oggetto principale della gente, che sia al bar o su internet. "Sapete dirmi il nome del dirigente Anas che ha fatto mettere i cartelli?", scrive qualcuno su Facebook. "Una buffonata che rischia di avere conseguenze gravi", gli fanno eco in un commento. "Si dice che a Marina sarà obbligato-

rio l'ombrellone a bordo", ironizza qualcun altro. Il tono sardonico, davvero non manca: "Che Ragusa diventi la Cortina della Sicilia?", "Finalmente qualcuno che ci suggerisce un'idea regalo, ha indovinato i tempi, ma ha sbagliato il tragitto", sono alcuni dei commenti. Altri, non rinunciando alla dietrologia: "Assumeranno spalatori di neve - si legge in un commento - qualcosa si debbono pur inventare per sistemare qualche amico o per dare illusioni di assunzioni". Pure il comitato Cittadini Liberi ha lanciato una provocazione, proponendo la stazione sciistica "Ski-barocco ibleo". (COB)

le 2012. Ma a voler essere precisi, il Codice prevede che i gestori "possono", appunto, non "devono" imporre quest'obbligo. E per esempio il Consorzio Autostrade Siciliane non l'ha fatto: ha intenzione di farlo: "Per il momento non è previsto l'obbligo sui tratti autostradali, men che meno quelli della Siracusa Gela che sono su mare - spiega il geometra Corrado Magro del Cas - e se metteremo i cartelli, specifichiamo che l'obbligo varrà solo in presenza di neve".

Ma intanto l'installazione "a sorpresa" dei segnali sulla «115» ha letteralmente mandato in tilt i rivenditori: "Se qualcuno insinua che il provvedimento ci agevolerà, si sbaglia di grosso - spiega uno di loro - perché anche noi siamo stati presi alla sprovvista. Da giorni i nostri negozi sono invasi da gente che scarica su di noi la propria rabbia e la propria tensione". Il costo delle catene peraltro, non è irrisorio: dai 35 euro per le macchine più piccole, fin oltre i 50 euro per le più grandi. Ma se anche qualcuno di buona volontà c'è che vuole comprarle, non può farlo: "Nessuno di noi - spiega ancora il rivenditore - ha un magazzino pronto a far fronte a questa domanda. In verità gli utenti si stanno dimostrando molto ligi al dovere, ma noi non siamo nelle condizioni di poterli accontentare". Anche alla luce di questo, è auspicabile che si dimostri un po' di flessibilità e di tolleranza da parte di chi è preposto ai controlli sulla strada, almeno in questo primo periodo: la sanzione applicata agli automobilisti inadempienti, infatti, andrebbe da 80 a 318 euro. (COB)

LE REAZIONI. Lettere al Ministero, richieste al prefetto. Obiettivo: revocare il provvedimento

Dalla politica una protesta «bipartisan»

●●● La politica si muove contro l'ordinanza dell'Anas che obbliga gli automobilisti che percorrono la statale 115 Modica-Ragusa a dotare il proprio veicolo di gomme da neve o di catene a bordo. Il parlamentare regionale Riccardo Minardo ha scritto al Ministro per lo Sviluppo Trasporti e Infrastrutture, Passera, al presidente e direttore regionale dell'Anas, Ciucci e Di-bernardo, per lamentare una vicenda che sta creando malumore tra la gente. "L'obbligo - dice - è stato posto in una provincia dove sono sporadici, per non dire assenti, gli episodi di precipitazioni nevose. In inverno si registra infatti solo qualche episodio di ghiaccio sul manto stradale per il quale le catene o i pneumatici antineve

non servono a nulla". Minardo ha chiesto al Ministro di intervenire affinché il provvedimento sia revocato. Il consigliere comunale del Mpa, Tato Cavallino, ha presentato un'interrogazione al sindaco, Antonello Buscema con la quale chiede di sapere se il primo cittadino sia già intervenuto sulla vicenda e qualora non lo avesse fatto di intervenire in modo incisivo e immediato nei confronti dei vertici dell'Anas in quanto questo provvedimento, contestato da tutti i cittadini, naturalmente non solo modicani e ragusani, possa essere immediatamente annullato. Il coordinatore cittadino del Pdl, Michele D'Urso, a nome degli esponenti del direttivo, unitamente all'onorevole Nino Minardo, chie-

de chiarimenti all'Anas. "La disposizione ha provocato clamore nella cittadinanza che chiede spiegazioni agli organi istituzionali. A fronte di tale disappunto abbiamo deciso, come coordinamento cittadino, di inviare una nota di cui si farà portavoce l'onorevole Nino Minardo presso i vertici nazionali dell'Anas per comprendere le ragioni che hanno portato ad adottare questo provvedimento, tenuto conto che nel nostro territorio la neve è un evento piuttosto raro". Anche il capogruppo dell'Udc al Consiglio Provinciale, Bartolo Ficili, interviene rivolgendosi al presidente Antoci affinché intervenga immediatamente presso gli organi dirigenziali dell'Anas al fine di procedere alla rimozione del-

lo stesso cartello. Secondo Bartolo Ficili è necessario l'intervento immediato per evitare un ulteriore balzello assurdo ai danni dei cittadini che transitano su quella arteria. Il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri, ritiene assurdo un simile provvedimento e si dice disponibile ad un tavolo di concertazione per discutere e modificare l'ordinanza che punisce migliaia di persone che giornalmente si recano a Ragusa o a Modica, il presidente della Provincia, Franco Antoci e il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, hanno inviato all'Anas una lettera per chiedere la revoca dell'ordinanza. Anche Cittadinanzattiva ha chiesto un incontro al prefetto. (SAC)

SARO CANNIZZARO

Durissime reazioni in tutto il territorio dopo l'apposizione dei cartelli stradali sulla Ragusa-Modica (nuovo e vecchio tracciato)

Obbligo di catene, la bufera si abbatte sull'Anas

Antoci e Dipasquale scrivono a Ciucci: revoca immediata. Carpentieri: intervenga il prefetto

Antonio Ingallina

C'è tutta Italia, per non dire mezza Europa, che ride dopo aver appreso che per andare da Ragusa a Modica, tra due centri sede di beni patrimonio Unesco, bisogna tenere le catene anti neve a bordo delle auto. Sul web i commenti sono salaci, ma anche in provincia non è che si stia a guardare. A Modica, per esempio, un gruppo di cittadini parla di stazione sciistica "Ski-Barocco ibleo". E lo fa per rispondere «all'assurdità alla quale siamo stati costretti ad assistere in questi giorni, rischiando pure di essere multati se non provvisti di catene a bordo».

Non poteva che essere immediata e rabbiosa la reazione di un territorio che con la neve, storicamente, ha sempre avuto poca dimestichezza. Le neviccate degne di questo nome, negli ultimi cinquant'anni, si contano sulle dita di una mano. Anche per questioni geografiche: è difficile che nevichi più a sud di Tunisi. E' evidente per tutti, tranne che per l'Anas.

E proprio alla società delle strade, che ha emesso l'ordinanza che ha portato all'installazione dei cartelli sulla Ragusa-Mo-

dica, si sono rivolti il presidente della Provincia Franco Antoci e il sindaco Nello Dipasquale. Parlando anche a nome degli altri sindaci iblei, hanno chiesto al presidente dell'Anas e ai direttori nazionali e compartimentali la revoca immediata dell'obbligo delle catene a bordo. L'ordinanza è stata definita «provocatoria e inopportuna per una provincia che si trova a sud di Tunisi» Il massimo che può essere consentito è quello di trasformare l'obbligo in raccomandazione.

Il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, che quella strada la percorre almeno due volte al giorno per raggiungere da Modica, la Provincia, si rivolge direttamente al prefetto Giovanna Cagliostro, alla quale chiede la convocazione di un tavolo tecnico, presente anche l'Anas. «In questo modo - rimarca Carpentieri - si rischia di accentuare ancora di più la perifericità del nostro territorio ed aumentare i disagi di quanti devono percorrere queste strade per lavoro. Sono migliaia - ricorda - i cittadini che ogni giorno si recano a Ragusa per svariati motivi e con questa ordinanza si vedono costretti ad una spesa non indifferente di attrezzature per adempiere ad un provvedimento che non ha alcun motivo di esistere».

Il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha inviato, invece, una lettera al ministro delle Infrastrutture

Corrado Passera e al presidente dell'Anas Piero Ciucci, contestando l'ordinanza. «La decisione dell'Anas - scrive Minardo - oltre che essere assurda, è ridicola, visto che in questa parte della provincia di Ragusa, la neve non si è mai vista, se non per qualche minuto ogni chissà quanti anni». Minardo punta l'indice sulla prevenzione, necessaria e fondamentale: «Questa - ha concluso - non è prevenzione, ma ha tutto il sapore di un esagerato sopruso nei confronti dei cittadini, che hanno tutte le ragioni per polemizzare e conte-

stare la decisione»

Di «sbalordimento» parla, invece, il segretario provinciale Udc Pinuccio Lavima, che, a sua volta, ha indirizzato una lettera al prefetto Giovanna Cagliostro. Lavima sottolinea «la rabbia di tantissimi cittadini che transitano su tale strada, molti dei quali per recarsi al lavoro». Per i cittadini, l'ordinanza dell'Anas è «una vessazione nei loro confronti». Anche Lavima chiede la convocazione di una riunione, presenti la Provincia, i sindaci di Ragusa e Modica e i rappresentanti dell'Anas «per trovare una

soluzione che non ricada unilateralmente sugli automobilisti e, di conseguenza, sulle famiglie».

Il consigliere provinciale Udc Bartolo Ficili parla di «ulteriore, assurdo balzello ai danni dei cittadini, che transitano» sulla Ragusa-Modica. «Le forze dell'ordine - annota Ficili - non potranno fare a meno di far rispettare la prescrizione, per quanto priva di una giustificazione reale». E ricorda, a sua volta, che «in questo territorio il fenomeno delle precipitazioni nevose è rarissimo».

La vicenda finirà anche in consiglio comunale a Modica. Il consigliere Mpa Tato Cavallino, infatti, ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco Antonello Buscema. E bolla il provvedimento dell'Anas come «scandaloso e offensivo per la nostra provincia, che, ancora una volta, ha avuto la prova di essere sconosciuta anche dal punto di vista geografico. Occorrerebbero - conclude - altri tipi di interventi per la sicurezza stradale, primo tra tutti la manutenzione ordinaria e straordinaria».

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha chiesto la revoca del provvedimento

PUBBLICATE SULLA GAZZETTA UFFICIALE LE DELIBERE DEL CIPE ✦

Nuovo passo avanti per il raddoppio della Catania-Ragusa

CARMELO SACCONI

Un nuovo ed ulteriore passo in avanti per il raddoppio della Ragusa-Catania. Sulla Gazzetta ufficiale del 16 e del 17 dicembre, sono state pubblicate le due delibere del Cipe, con le quali è stato approvato lo schema di convenzione che dovrà essere sottoscritto con il soggetto che si aggiudicherà la gara per attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del nuovo collegamento via-rio Ragusa-Catania. A darne notizia è il presidente della Provincia, Franco Antoci, che a capo del Comitato istituzionale per il raddoppio, sta seguendo l'iter.

"C'era grande attesa - dichiara Antoci - per questa pubblicazione delle delibere Cipe sulla gazzetta. Questo indispensabile passaggio permetterà ora all'Anas di poter fare la comparazione fra le offerte presentate da varie società che

sono interessate alla costruzione e gestione della nuova strada statale 514. Delle due delibere, una risaleva al luglio del 2010 e l'altra all'agosto di quest'anno ed era il compendio di atti il cui inizio è stato l'approvazione del Cipe, nel gennaio del 2010, del progetto preliminare del collegamento stradale Ragusa-Catania, per un costo dell'opera pari a 815 milioni di euro, di cui 448 a carico dei privati. Ora - conclude Antoci - non dovrebbero esserci più ostacoli per il completamento dell'iter che potrà all'assegnazione della sospirata infrastruttura".

Intanto, si concluderà oggi la spedizione delle 1200 cartoline per gli "speciali" auguri di Natale che i 36 organismi che rappresentano le forze sociali ed economiche del territorio ibleo (associazioni di categoria, sindacati, diocesi di Ragusa e Noto), e che compongono il "Tavolo provinciale dello Sviluppo e del La-

voro", hanno deciso di inviare ai rappresentanti politici e istituzionali locali, regionali e nazionali per chiedere con forza un proprio impegno per il completamento delle grandi infrastrutture. In questo modo si intende avviare un forte confronto con il mondo della politica per chiedere impegno e attenzione massima verso obiettivi prioritari. La cartolina rappresenta un puzzle al quale manca una tessera, che è proprio quella che simbolicamente dovrebbe mettere il mondo della politica e delle istituzioni. Le altre tessere già presenti sul puzzle riprodotto sullo speciale biglietto d'auguri sono riferite alle grandi infrastrutture iblee che attendono il completamento, dal porto di Pozzallo all'aeroporto di Comiso, dalle ferrovie alle reti informatiche a banda larga, dall'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela al raddoppio della Ragusa-Catania

INFRASTRUTTURE. Ora l'Anas potrà fare la comparazione fra le offerte presentate dalle società interessate alla costruzione della nuova superstrada

Ragusa Catania, pubblicata la delibera Cipe

●●● Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, dopo un anno e mezzo di attesa, ha pubblicato le delibere concernenti l'autostrada Ragusa-Catania. Sulle Gazzette Ufficiali del 16 e 17 dicembre sono state pubblicate le due delibere del Cipe, con le quali è stato approvato lo schema di convenzione che dovrà essere sottoscritto con il soggetto che si aggiudicherà la gara per attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del nuovo collegamento viario Ragusa-Catania. «C'era

grande attesa - afferma Franco Antoci, presidente della Provincia - per questa pubblicazione delle delibere Cipe sulla Gazzetta. Questo indispensabile passaggio permetterà ora all'Anas di poter fare la comparazione fra le offerte presentate da varie società che sono interessate alla costruzione e gestione della nuova Statale 514. Delle due delibere, una risale al luglio del 2010 e l'altra all'agosto di quest'anno ed era il compendio di atti il cui inizio è stato l'approvazione del Cipe, nel gennaio del 2010, del progetto preliminare

del collegamento stradale Ragusa-Catania, per un costo dell'opera pari a 815 milioni di euro, di cui 448 a carico dei privati. Ora - conclude Antoci - non dovrebbero esserci più ostacoli per il completamento dell'iter che porterà all'assegnazione della sospirata infrastruttura». Il gruppo che ha promosso il progetto di finanza è formato da Ati Siiec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo sono il Raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo,

Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. La nuova strada sarà lunga 64 chilometri e si collegherà all'autostrada Siracusa-Catania. Rispetto al tracciato attuale, lungo 71 chilometri, permetterà un risparmio di tempo notevole: 35 minuti rispetto agli odierni 72. La nuova superstrada sarà a pagamento. Il prezzo del tagliando non è ancora certo anche è una delle variabili che possono essere ritoccate dai concorrenti. I tempi di realizzazione previsti sono cinque anni dall'inizio dei lavori, divisi in sei lotti funzionali. (SM*)

Pubblicate le due delibere del Cipe **Raddoppio Ragusa-Catania** **ora l'iter può riprendere**

Ancora un ulteriore passo avanti nell'iter tecnico-burocratico del project-financing per il raddoppio della Ragusa-Catania, che nei prossimi mesi dovrebbe concludersi con l'individuazione del partner privato. Sulle gazzette ufficiali del 16 e 17 dicembre, infatti, sono state pubblicate le due delibere del Cipe di approvazione dello schema di convenzione, che dovrà essere sottoscritto, per l'appunto, dal soggetto che si aggiudicherà la gara per la progettazione definitiva, la realizzazione e la gestione dell'arteria.

«Si è trattato di un passaggio formale, ma indispensabile – ha spiegato il presidente della Provincia, Franco Antoci – dato che ora l'Anas potrà procedere alla comparazione delle offerte della varie società interessate». Tali offerte, infatti, saranno comparate con il progetto del general contractor che comunque avrà diritto di prelazione. Le due delibere in questione sono quella dell'approvazione del progetto e della presa d'atto delle prescrizioni del ministero dell'Economia. * (g.a.)

Antoci: "Ora non dovrebbero esserci più ostacoli per il completamento dell'iter che potrà all'assegnazione della sospirata infrastruttura"

PUBBLICATE LE DELIBERE DEL CIPE SULLA RAGUSA-CATANIA

Sulle Gazzette Ufficiali del 16 e 17 dicembre 2011 sono state pubblicate le due delibere del CIPE, con le quali è stato approvato lo schema di convenzione che dovrà essere sottoscritto con il soggetto che si aggiudicherà la gara per attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del nuovo collegamento viario Ragusa-Catania.

“C’era grande attesa – dichiara Franco Antoci, presidente della Provincia – per questa pubblicazione delle delibere CIPE sulla Gazzetta. Questo indispensabile passaggio permetterà ora all’ANAS di poter fare la comparazione fra le offerte presentate da varie società che sono interessate alla costruzione e gestione della nuova S.S. 514. Delle due delibere, una risale al luglio del 2010 e l’altra all’agosto di quest’anno ed era il compendio di atti il cui inizio è stato l’approvazione del CIPE, nel gennaio del 2010, del progetto preliminare del collegamento stradale Ragusa – Catania, per un costo dell’opera pari a 815 milioni di euro, di cui 448 a carico dei privati. Ora – conclude Antoci - non dovrebbero esserci più ostacoli per il completamento dell’iter che potrà all’assegnazione della sospirata infrastruttura.”

RISERVE NATURALI

Così si valorizza il «Pino d'Aleppo»

Giochi di ruolo e attività ludiche e culturali per far conoscere anche ai più giovani l'ambiente circostante, in particolare le riserve naturali. È

quello a cui mira il progetto denominato "Gestiamo una riserva naturale: la Rno Pino D'Aleppo, le nostre radici...il nostro futuro".

Il progetto finanziato nell'ambito del Pon 2007-2013 vede coinvolti l'Assessorato provinciale al Territorio

Ambiente e Protezione Civile, l'Istituto Comprensivo Statale

"San Biagio" di Vittoria e il Circolo Legambiente - Valle dell'Ippari di Vittoria. Ad

illustrare l'iniziativa è stato l'assessore provinciale Salvo

Malia, con il dirigente delle Riserve Naturali, Carmelo Giunta, il direttore delle Riserve Naturali, Carofina Di Maio, il responsabile del progetto per l'istituto scolastico, Fausto Senia

e la rappresentante di Legambiente, Erica Mezzasalma. "Il progetto - ha spiegato Fausto Senia - sarà realizzato attraverso metodologie

didattiche del "learning by doing"

(imparare facendo) con giochi di ruolo e simulazioni curate da esperti e tutor. Gran parte degli incontri saranno realizzati

all'interno della Riserva Naturale del Pino D'Aleppo e sarà inoltre effettuata una visita didattica

presso un altro parco della Regione Sicilia al fine di poter confrontare habitat ed

ecosistemi, ma anche modi di salvaguardia e fruizione in funzione delle diverse

caratteristiche dei parchi e delle riserve". Gli studenti, e in generale i giovani, saranno

coinvolti con specifiche attività e si cercherà di responsabilizzarli.

M. B.

PROVINCIA. In collaborazione con l'Istituto scolastico San Biagio e il circolo di Legambiente

Al via progetto sul Pino d'Aleppo

●●● Presentato il progetto denominato "Gestiamo una riserva naturale: la Riserva Naturale Pino D'Aleppo, le nostre radici...il nostro futuro". Il progetto finanziato nell'ambito del PON 2007-2013 vede coinvolti l'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, l'Istituto Comprensivo

Statale "San Biagio" e il Circolo Legambiente - Valle dell'Ippari. Ad illustrare l'iniziativa è stato l'Assessore Salvo Mallia, con il Dirigente dell'Unità Riserve Naturali, Carmelo Giunta, il Direttore delle Riserve Naturali, Maria Carolina Di Maio, il responsabile del progetto per l'Istituto Comprensivo San Bia-

gio, Fausto Senia e la rappresentante di Legambiente - Circolo di Vittoria, Erica Mezzasalma. «Il progetto - ha spiegato Fausto Senia - sarà realizzato attraverso metodologie didattiche del "learning by doing" (imparare facendo) con giochi di ruolo e simulazioni curate da esperti e tutor. Gran parte degli in-

contri saranno realizzati all'interno della Riserva Naturale del Pino D'Aleppo». Per l'assessore Mallia «La sinergia tra il mondo istituzionale e associazionistico - afferma l'Assessore Mallia - si conferma ancora una volta la carta vincente per realizzare iniziative di elevato valore per il nostro territorio». (GN)

PROVINCIA

.....

Agricoltura, domani vertice con D'Antrassi

●●● L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Vincenzo Muriana, ha convocato per domani alle 10.30 il Tavolo Tecnico Agricolo con la partecipazione dell'assessore Elio D'Antrassi. La presenza di D'Antrassi e il suo staff permetterà di discutere, tra l'altro, dei finanziamenti alle imprese agricole attraverso i fondi Crias. (*GN*)

PROVINCIA

Bandi di concorso, all'Informagiovani c'è la modulistica

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 80 posti di commissario della Polizia di Stato, scadenza 5 gennaio; del concorso a 7 posti presso l'Azienda Ospedaliera di Pavia, scadenza 29 dicembre; del concorso a concorso a 3 posti presso l'Avvocatura dello Stato, scadenza 28 gennaio. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani, numero verde 800 012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ. Provocazione dell'Api sulle scelte future

«Chiamiamo Andò per salvare l'ateneo»

LA SITUAZIONE

E INTANTO IL TEMPO STA PER SCADERE a.l.m.) E mentre tutti parlano il tempo sta per scadere. L'ultimatum lanciato dal magnifico rettore Antonino Recca parla chiaro e fissa alla data odierna la scadenza per onorare il debito per la rata di 960.000 euro che l'Università di Catania richiede con una ingiunzione di pagamento al Consorzio universitario ibleo. Soldi che, come è stato più volte ribadito, sono previsti dal bilancio del Cui ma che non sono nelle disponibilità delle sue casse. Una situazione complessa che allarma i docenti e gli studenti della Facoltà di lingue di Ragusa. È stato convocato per il 22 dicembre un consiglio di Facoltà straordinario dove, tra l'altro, si discuterà di questa situazione e si prenderà atto del fatto che il rettore ha provveduto, come promesso, alla nomina dei 13 docenti ricercatori a tempo determinato. Un ulteriore passaggio che conferma da parte di Catania la volontà di rispettare i patti. E Ragusa? Gli oltre mille studenti che hanno scelto di studiare a Ragusa aspettano risposte che tardano, come i pagamenti, ad arrivare.

ANTONIO LA MONICA

La conferenza stampa dell'Alleanza per l'Italia sul tema dello sviluppo dell'Università a Ragusa parte con una provocazione lanciata dal coordinatore del partito Tuccio Di Stallo. «Perché - spiega - non chiamiamo Salvo Andò, ex rettore della Kore di Enna a fare parte di un comitato scientifico per la crescita della nostra realtà universitaria?». Una provocazione, certo, ma non solo. «Andò - prosegue Di Stallo - ha raggiunto risultati eccellenti ad Enna e potrebbe darci un sostegno anche a Ragusa». Ma questo è solo il punto di partenza di una conferenza stampa scoppiettante. «Il Quarto polo - interviene Sebastiano Gurrieri, già membro del Cda del consorzio universitario ibleo - si può realizzare anche senza Enna. Del resto c'è un accordo che prevede che la Regione finanzia solo le università pubbliche. È pur vero, nello stesso tempo, che l'idea del sindaco di Ragusa di creare una Università privata in questa sede è una follia frutto di una politica personale in netta controtendenza ad ogni buon senso». A mancare quasi del tutto, infatti sarebbe stato finora un coinvolgimento attivo delle realtà del territorio. «Il Consorzio universitario - spiegano Di Stallo e Gurrieri - deve darsi da fare per coinvolgere le imprese sane e le realtà produttive per creare uno scambio proficuo tra mondo accademico e mondo economico. Ragusa presenta strutture per ospitare, oltre che la Facoltà di Lingue, almeno altri tre corsi di laurea». Ma prima di ricostruire occorre fermare la distruzione. I rapporti con Catania, infatti, non sono dei migliori e nulla lascia presagire che miglioreranno. Le realtà economiche iblee non hanno in quasi dieci anni mai manifestato interesse per l'Università a Ragusa. Come sperare di andare avanti in queste condizioni? La risposta, per l'Api, è prima di tutto politica. «A nostro avviso - spiegano - bisogna capire prima di tutto che gioco intende svolgere il Partito democratico. Un loro esponente di livello nazionale, Gianni Battaglia, siede al tavolo del cda del Cui. In che veste lo fa? Il Pd deve spiegarci se intende spendersi o meno per l'università. Noi cerchiamo soluzioni pratiche perché la politica sembra essersi avvitata su se stessa e questo non incoraggia le imprese del territorio che vorrebbero prendere parte a questa avventura».

Più in linea con le idee del sindaco di Ragusa il consigliere Emanuele Distefano. «Concordo con la linea propugnata dal sindaco Dipasquale. L'Università, nella nostra città, non ha futuro. A meno che non si cambi rotta in maniera decisa. E lo si deve fare il prima possibile».

«Il Quarto polo si può realizzare anche senza Enna. Ateneo privato? Follia»

IL CASO. Quella del rettore dell'Unikore Enna è una provocazione. «Potrebbe servire per costruire un ragionamento»

Api, appello alle forze politiche «L'Università è anche sviluppo»

● Di Stallo: «Non si può continuare a celebrare il funerale. Sfruttiamo l'esperienza di Andò»

Gurrieri è stato chiaro: «Basta litigi con Recca, portano a poco. Bisogna salvare la Facoltà di Lingue perchè tanti ci hanno creduto e continuano a farlo».

Gianni Nicita

●●● «L'Api vuole concorrere a fermare il processo di involuzione dell'Università a Ragusa». Lo hanno ribadito forte ieri mattina il coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo ed il responsabile organizzativo Sebastiano Gurrieri. «Non possiamo sopportare il fatto che invece ogni giorno si sentono certe cose che mirano a celebrare il funerale della nostra università - ha detto Tuccio Di Stallo - Ecco perchè lo stato di difficoltà impone a tutte le forze politiche, sociali e culturali del territorio di riflettere sulle condizioni reali e sulle possibilità di recupero di una situazione strategica come l'Università per lo sviluppo complessivo del territorio». E se Sebastiano Gurrieri, che è stato componente del Cda del Consorzio, considera una «folia pura» l'idea del sindaco

Nello Dipasquale di chiudere con Catania e costruire una università privata. Tuccio Di Stallo ha lanciato una provocazione al territorio: «Sfruttiamo la competenza del già rettore della Kore di Enna, onorevole Salvo Andò, per costruire un certo ragionamento. Non vogliamo piazzare Andò, ma potrebbe essere presente benissimo nel comitato tecnico scientifico». Gurrieri ha portato le carte (tanti articoli) per fare capire come la politica sia assente dai processi. «A giugno del 2010 si era firmata una preintesa per la nascita del

quarto polo ed ognuno si era impegnato per le proprie competenze. Anche la Regione ha firmato l'intesa e non sostiene il progetto. Un'intesa che si è arenata perchè Enna si è tirata indietro eppure il presidente del comitato del quarto polo è proprio il presidente della Provincia di Enna. La politica è assente e dovrebbe avere la capacità di portare risultati». Poi, Gurrieri ha piazzato il tiro mancino quando rivolgendosi ai giornalisti si è chiesto: «Qual è il ruolo del Pd nel Consorzio quando Gianni Battaglia partecipa a titolo personale? Mi pare che nei giornali, nella polemica con i giovani del

Pd si evince questo. Dobbiamo cercare nuove risorse ed una strada potrebbe essere quella di coinvolgere il tavolo dello sviluppo e del lavoro, magari attraverso l'istituzione delle borse di studio». Privati, che anche dopo la modifica dello statuto, non si sono fatti vivi. «Devono essere i soci - ha aggiunto ancora Gurrieri - che devono coinvolgerli». Insomma, l'Api vuole partire dall'esistente per costruire un futuro migliore. «Basta con gli atteggiamenti litigiosi con il rettore Recca - hanno detto Di Stallo e Gurrieri - dobbiamo salvare la Facoltà di Lingue». Anche se non ci potrà essere mai una risoluzione perchè nell'accordo del 2010 caso mai a carico di Provincia e Comune di Ragusa ci sarebbero per i ritardi nei pagamenti «gli interessi moratori pari al tasso di interesse passivo che viene corrisposto dall'Università alla propria banca cassiere». Insomma, il dibattito sull'università continua e bisogna capire una volta per tutte se a questo territorio interessa l'università. (604)

CONSORZIO. Il presidente Di Raimondo: «Incontreremo subito Lombardo»

Ragusa e Siracusa unite: «Vogliamo il Quarto Polo»

●●● Ed intanto si comincia a parlare nuovamente del progetto di quarto polo pubblico a rete. Il presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Enzo Di Raimondo, ieri ha partecipato a Siracusa alla riunione con i deputati siracusani e ragusani per una ripresa dell'argomento quarto polo pubblico. «Ragusa e Siracusa - dice Di Raimon-

do - vogliono crescere e svilupparsi con pari opportunità. Ecco perchè il primo passo che sarà fatto è quello di incontrare il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, prima della fine dell'anno. Del resto Lombardo è il responsabile del decentramento universitario». L'incontro siracusano è stato promosso dal presidente del Con-

sorzio di Siracusa, Roberto Meloni. Hanno partecipato i deputati nazionali aretusei Fabio Granata e Pippo Gianni, quelli regionali Tutti Bufardecì e Bruno Marziano. Per la provincia di Ragusa Pippo Digiacomo, mentre Carmelo Incardona (ancora ammalato) era rappresentato dall'assessore provinciale Ivana Castello. Ma l'incontro con Lombardo non sarà l'unica tappa. Subito dopo le due province intendono spostare l'argomento al Miur incontrando il ministro all'Università Francesco Profumo.

(547)

COMISO. L'ipotesi è stata esaminata con una delegazione di Tours

Una rotta con la Francia nel futuro dell'aeroporto

Il sindaco della città della Loira, a cento chilometri da Parigi, si è detto pronto a favorire l'istituzione di un collegamento con lo scalo ibleo.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Dalla Sicilia alla Loira passando per Comiso. Potrebbe esserci anche un possibile futuro collegamento con la Loira nel futuro dell'aeroporto Magliocco. Un'ipotesi accarezzata nel corso della visita a Ragusa della delegazione di Tours, la città francese situata a 100 chilometri da Parigi, dove si trova un piccolo aeroporto che opera in sinergia con Catania. Tra le varie tappe della delegazione guidata dal sindaco Jean Germain, ha incluso anche Comiso, dove si è recato l'assessore allo Sviluppo Economico e Turismo, Alain Dayan, che ha trovato ad accoglierlo il sindaco Giuseppe Alfa-

no, il vicesindaco Rosario Schembari, il presidente di So.A.Co Rosario Dibennardo. "Si aprono delle prospettive interessanti - ha detto Alfano - gli ospiti francesi hanno avviato dei contatti commerciali con Ragusa, offrendo la possibili-



E IL SEGRETARIO REGIONALE DEL PRI CALVO INCONTRA A ROMA POLILLO

tà di partecipare, con uno stand, alla fiera internazionale in programma a maggio. Dayan ci ha detto che sarebbe molto contento di poter avere dei collegamenti anche con Comiso. A Tours opera Ryanair e fa da volano anche per le altre compagnie aeree: noi ci auguriamo che possa avvenire lo stes-

so anche per Comiso. Chiederemo alla So.A.Co di lavorare anche in questa direzione". Entro la fine dell'anno, il comune dovrebbe avere la certificazione dello scalo: tutti gli adempimenti sono stati conclusi e si attende la documentazione. Da quel momento, la società di gestione, che ha già ricevuto in pre-consegna lo scalo lo scorso 5 dicembre, avrà un anno di tempo per far partire l'aeroporto.

Intanto, il segretario regionale del Partito Repubblicano, Gino Calvo, ha incontrato a Roma il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo. Calvo ha sottolineato la necessità di completare le infrastrutture, ribadendo la priorità dell'aeroporto. "Il sottosegretario - ha detto Calvo - ha spiegato che il turismo è tra le priorità perché può aumentare il Pil nazionale. C'è l'impegno ad esaminare la situazione di Comiso ed il problema del finanziamento del servizio dei controllori di volo". (FC)

ASSEMBLEA PROVINCIALE DEL PD

«Rendiamo meno amara la manovra»

MICHELE BARBAGALLO

Il governo Monti e la recente manovra finanziaria al centro del dibattito all'interno dell'assemblea provinciale del Partito democratico, ieri all'hotel Mediterraneo di Ragusa. All'ordine del giorno dell'assise è stata infatti posta la situazione politica nazionale, con particolare riferimento alla manovra del governo Monti. Tra gli interventi, quello del deputato nazionale Giuseppe Berretta, componente della XI Commissione permanente legislativa lavoro e previdenza sociale.

Ad aprire i lavori è stato il presidente provinciale Nino

Al centro del dibattito anche i temi locali con, in primo piano, l'aeroporto di Comiso e la Ragusa-Catania

Barrera che ha rimarcato la necessità di operare per il bene della collettività in tempi che non sono strettamente semplici e facili ma che, per la carenza di risorse economiche, impongono riflessioni comuni, anche al di là degli steccati e dei colori politici. Barrera ha infatti suggerito di abbandonare i vecchi schemi della politica per avvicinarsi ancora di più ai temi locali e territoriali evitando posizioni preconcette.

Per l'on. Berretta, la manovra è stata e sarà dolorosa per le famiglie italia-

ne, ma è assolutamente necessaria. Non a caso sia Pdl che Pd hanno avanzato più o meno le stesse perplessità, ma si ha anche la consapevolezza che è necessario intervenire opportunamente con tagli e con scelte che portano a fare dei sacrifici ma che, come ha detto Monti, serviranno a non far fallire l'Italia. Temi nazionali, quelli affrontati da Berretta anche se durante l'assemblea non è mancato il forte richiamo alle infrastrutture e in particolare all'aeroporto di Comiso e al raddoppio della Ragusa-Catania.

Tornando ai temi nazionali, il Pd in ogni caso scalpita e non poco sul tema delle pensioni. Nel mirino c'è il dossier dei tagli degli assegni per chi va in pensione prima dei 62 anni. Per il Pd bisognerà modificare le contraddizioni sull'innalzamento dell'età per le donne perché ci sono differenze tra statali e lavoratrici private.

Si è parlato anche delle liberalizzazioni e in particolare delle due questioni che negli ultimi giorni hanno fatto più discutere, ovvero la libertà di vendere farmaci di fascia C nelle farmacie, e le liberalizzazioni dei taxi. Tra i presenti anche i deputati regionali Roberto Ammattina e Giuseppe Digiacomo, oltre al segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago.

COMISO Apertura dal sottosegretario **Polillo a Gino Calvo** **«Eventuali fondi per gli uomini radar»**

Antonio Brancato
COMISO

Dopo il njet di Tremonti al finanziamento dei servizi di assistenza al volo, un aiuto concreto al "decollo" dell'aeroporto potrebbe venire dal governo Monti che si accinge a mettere a punto una serie di provvedimenti a favore dello sviluppo.

Il problema è stato affrontato in un incontro a Roma fra il sottosegretario all'Economia e alle Finanze Gianfranco Polillo e il segretario regionale del Pri, Gino Calvo, il quale ha sollecitato impegni più incisivi a favore delle infrastrutture da realizzare in provincia. Fra queste, ovviamente, è prioritario l'aeroporto, in grado di produrre sviluppo e occupazione in una fase di recessione economica.

Polillo ha confermato che il governo nazionale ritiene il turismo uno dei settori chiave ai fini della crescita economica, perché, se adeguatamente stimolato, può aumentare in breve il prodotto interno lordo. Il sottosegretario ha inoltre assicurato che verificherà la possibilità di finanziare la presenza degli uomini radar nel nuovo aeroporto

e ha promesso che il governo darà presto una risposta precisa.

Calvo, dal canto suo, ha richiesto al governo un ulteriore sostegno economico volto ad incoraggiare le compagnie low cost a istituire in tempi brevi voli da e per Comiso.

Intanto, il presidente provinciale della Confcommercio, Sergio Magro, annuncia che la sua organizzazione è pronta «a dare una mano concreta» per superare le difficoltà che ancora si frappongono all'apertura dello scalo aereo. «Il sistema regionale di Confcommercio - precisa Magro - è al nostro fianco. Occorre rappresentare al più presto al ministro Passera le ragioni per cui il nuovo aeroporto darebbe sicuramente un impulso occupazionale ed economico vitale all'economia dell'intera isola».

Resta da capire se Confcommercio e le altre organizzazioni di categoria che rappresentano i settori produttivi, che più trarrebbero benefici dall'incremento dei flussi turistici, siano disponibili anche a fare quello sforzo economico (sollecitato ripetutamente e con forza da Soaco) necessario per attirare a Comiso le compagnie aeree. ✦

MODICA A Noto le basi per un'intesa col comprensorio aretuseo **Soppressione Tribunale e province** **Verso il "consorzio del Val di Noto"**

Duccio Gennaro
MODICA

Modica e Noto si parlano e non discutono solo di Tribunale. L'incontro tenuto a palazzo Ducezio, alla presenza del sindaco Corrado Bonfanti, dei parlamentari regionali Innocenzo Leontini, Riccardo Minardo ed Orazio Ragusa e di un delegazione del consiglio dell'Ordine forense, ha spaziato ben oltre l'allargamento della circoscrizione giudiziaria di pertinenza del Tribunale di Modica. L'occasione è stata anche colta per parlare del futuro consorzio di comuni che, nel progetto del governo regionale, dovrà soppiantare le province e,

quindi, un nuovo assetto territoriale ed amministrativo.

Noto ed il suo comprensorio, di cui fanno parte Pachino, Rosolini e Portopalo, è interessato ad un consorzio con la zona sud dell'attuale provincia iblea. Il consorzio dei comuni metterebbe insieme i quattro comuni siracusani ed i quattro del comprensorio sud della provincia di Ragusa, ovvero Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Su questo schema c'è un accordo di massima tra i primi cittadini ed il progetto, come confermano i presenti alla riunione, è più che un'ipotesi di lavoro. Sarebbe un consorzio di comuni barocchi, con Noto e Modica punti estremi del territorio.

La Diocesi, il Tribunale, ma anche l'autostrada ed il Distretto turistico del Sud-est sarebbero il collante della nuova aggregazione territoriale, che ha anche i numeri per proporsi nel caso in cui i consorzi tra comuni dovessero essere costituiti.

Il sindaco di Noto, in un primo momento scettico a proposito dell'allargamento della circoscrizione del Tribunale, si è detto interessato e pronto a sedersi attorno ad un tavolo per concretizzare il progetto.

Modica, da parte sua, ha lanciato l'idea e sta lavorando per renderla operativa. Una nuova riunione è stata fissata intanto per venerdì 27 gennaio, sempre a Noto. Ufficialmente si parlerà di Tribunale e delle urgenze da affrontare, se si vuole salvare l'autonomia degli uffici giudiziari di Modica. Sarà anche l'occasione per andare avanti nel discorso del consorzio barocco e sulla fattibilità del progetto. *

FUTURO E LIBERTÀ. Dovrebbe esserci la conferma per Pelligra, Roccaro, Iemolo e Iacono

Quattro nel coordinamento regionale

●●● Più di 50 i componenti della delegazione iblea che ha partecipato a Taormina ai lavori del congresso regionale di Futuro e Libertà nel corso dei quali l'onorevole Carmelo Briguglio è stato riconfermato nella carica di coordinatore Fli Sicilia. C'era anche il vicepresidente nazionale di Fli, Italo Bocchino. La delegazione della provincia di Ragusa, guidata dal neo coordinatore provinciale, Enzo Pelligra, ha avuto modo di esprimere tutta la propria vicinanza alle linee politiche illustrate da Briguglio e si è detta disponibile a sostenere le scelte che saranno fatte in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. E per quanto riguarda il coordinamento regionale dovrebbero esserci le riconferme per quattro iblei: Enzo Pelligra, Salvo Roccaro, Franco Iemolo e Gaetano Iaco-

no così come non sarebbe esclusa la riconferma dello stesso Pelligra nel comitato regionale (un organismo ancora più ristretto). Ma ciò si saprà con

certezza solo nei prossimi giorni. Ovviamente Fli a tutti i livelli è orientata a fare sviluppare l'idea del Terzo Polo. (G.N.)

TAVOLO DEL LAVORO

La rivolta del territorio Spedite 1.200 cartoline

●●● Si concluderà oggi la spedizione delle 1200 cartoline per gli "speciali" auguri di Natale che i 36 organismi che rappresentano le forze sociali ed economiche del territorio ibleo e che compongono il "Tavolo provinciale dello Sviluppo e del Lavoro", hanno deciso di inviare ai rappresentanti politici e istituzionali locali, regionali e nazionali per chiedere con forza un proprio impegno per il completamento delle grandi infrastrutture. In questo modo si intende avviare un forte confronto con il mondo della politica per chiedere impegno e attenzione massima verso obiettivi prioritari. La cartolina rappresenta un puzzle al quale manca una tessera, che è proprio quella che simbolicamente dovrebbe mettere il mondo della politica e delle istituzioni. Le altre tessere già presenti sul puzzle riprodotto sullo speciale biglietto d'auguri sono riferite alle grandi infrastrutture iblee che attendono il completamento, dal porto di Pozzal-

lo all'aeroporto di Comiso, dalle ferrovie alle reti informatiche a banda larga, dall'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela al raddoppio della Ragusa - Catania. La spedizione delle 1200 cartoline è il primo passo della mobilitazione avviata che vedrà il prossimo 14 gennaio nel capoluogo ibleo una comune manifestazione di protesta. Il "Tavolo dello Sviluppo e del Lavoro" è composto da Ance, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Confindustria, Cna, Casa Artigiani, Upla-Claai, Lega Cooperative, Confcooperative, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Acli, Lega Consumatori, Federconsumatori, Adiconsum, Confconsumatori, Codacons, Pastorale Diocesana di Ragusa, Pastorale Diocesana di Noto, Ordine Veterinari, Ordine Periti Industriali, Ordine Periti Agrari, Ordine Geologi, Ordine Geometri, Ordine Ingegneri, Ordine Consulenti del Lavoro, Associazione Consulenti Iblei, Ordine Avvocati, Ordine Architetti, Ordine Agronomi. (6N)

SCIOPERO GENERALE. Ieri mattina la protesta del pubblico impiego **«E' una manovra iniqua»**

«Pagano come sempre i lavoratori dipendenti, i giovani senza lavoro ed i pensionati»

È toccato al pubblico impiego ieri mattina fermarsi per lo sciopero generale indetto dalle sigle sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Improvvisi scrosci di pioggia non hanno impedito ai manifestanti di portare le proprie ragioni ai piedi di palazzo dell'Aquila. Secondo appuntamento dopo quello proclamato una settimana fa. Le ragioni della manifestazione restano le medesime di allora.

A preoccupare i sindacati è sempre la manovra del governo Monti che pecca di iniquità sociale e mette, a detta dei sindacati, in maggiore difficoltà i lavoratori dipendenti.

"Continuiamo la nostra protesta - spiega Giorgio Bandiera, segretario provinciale della Uil - nella speranza che qualcuno ci ascolti. La nostra intenzione è quella di agire verso un cambiamento della manovra di governo che ci appare davvero iniqua in quanto tocca sempre gli stessi. Vorremmo sottolineare che anche i lavoratori dipendenti, del pubblico impiego e del settore privato sarebbero stati ben disposti a sostenere una politica di lacrime e san-

gue se solo le classi più abbienti si fossero premurate di dare loro il buon esempio. Capiamo la necessità di Monti nel dovere correre ai ripari. Non siamo disposti ad accettare che il conto più salato ricada sulle spalle dei più deboli". Un esempio per tutti. "Come si fa - si chiedono i sindacati - a tagliare la tassa sui beni di lusso per proporne una sul tabacco. È un vizio, certo, ma tocca tutti i cittadini e l'aumento delle sigarette lo piangeranno senza dubbio colori i quali vivono in una condizione meno vantaggiosa". Non è dissimile il ragionamento che riguarda il pubblico impiego. "Paghiamo l'allungamento dell'età pensionabile per le donne - ricordano le sigle sindacali - ed il blocco dei contratti. Se tutto fosse avvenuto con gradualità era forse più accettabile. Dal governo dicono che questo è solo il primo tempo di un provvedimento che riguarderà anche i più ricchi. Chissà. Per ora pagano i lavoratori dipendenti, i giovani senza lavoro ed i pensionati".

A.L.M.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Indennità, benefit e rimborsi per i viaggi È Lombardo il governatore più pagato

Il presidente cumula due stipendi. E ha a disposizione un appartamento

ANTONIO FRASCHILLA

«APPENA decente, tenendo conto dei rischi e delle responsabilità che affronta un governatore». Così Raffaele Lombardo ha definito martedì scorso il suo stipendio mensile: 15.683 euro netti, compresi i 900 euro versati dall'Assemblea a tutti i suoi deputati per trasporti vari. Verrebbe da credergli, se non fosse che allora tutti i presidenti di Regione dovrebbero recriminare e chiedere qualche obolo in più per arrivare a fine mese. Sì, perché il primo inquilino di Palazzo d'Orleans, unico ad avere come benefit un appartamento messo a disposizione dalla Regione che lui ha impreziosito con una sauna, da qualche giorno è il governatore che ha lo stipendio netto più alto, grazie alle recenti rinunce all'indennità da presidente fatte da Ugo Cappellacci e Roberto Cota, in vena di austerità. Considerando solo le indennità di deputato e presidente della

Alcuni capi delle giunte regionali hanno rinunciato a una delle voci in busta paga

Regione, e senza sommare il plafond per rimborsi che magari non sempre è speso fino al tetto massimo, Lombardo incassa un assegno mensile superiore a quello di Roberto Formigoni che guida la Lombardia con i suoi 10 milioni di abitanti, il doppio della Sicilia, o a quello di Renata Polverini, governatrice del Lazio. E, ancora, superiore a quello che guadagna Nichi Vendola, go-

vernatore della Puglia. Insomma, più di tutti e, se si vuole fare un raffronto con l'estero, perfino più del governatore dello Stato di New York, che arriva ad "appena" 10 mila euro mensili.

Conti alla mano, secondo i calcoli fatti dalla commissione paritetica Stato-Regioni, il governatore siciliano ha poco da lamentarsi, visto che è il più pagato e ha benefit che gli altri nemmeno si sognano. Lombardo, come detto, guadagna 15.683 euro al mese, sommando l'indennità da governatore e quella da deputato regionale. La governatrice del Lazio, Renata Polverini, sommando queste due indennità si ferma a 11.958 euro, seguita a ruota dal presidente del Friuli Venezia Giulia che arriva a 11.621 euro. Nella top ten dei governatori più pagati d'Italia si piazzano poi Michele Iorio in Molise (11.030 euro), Augusto Rollandin nella Valle d'Aosta (10.379) e Claudio Burlando in Liguria (10.117). Al settimo posto arriva il presidente della Lombardia, Formigoni, che sommando l'indennità di governatore pari a 5.937 euro e quella di consigliere regionale, 3.602 euro, arriva a 9.535 euro nette al mese. In coda, in questa classifica degli stipendi, ci sono i due governatori che recentemente hanno appena ri-

nunciato a ricevere l'indennità che spetterebbe loro come presidenti di Regione. Si tratta del sardo Ugo Cappellacci, che al momento ha sospeso la sua indennità di carica pari a ben 7.286 euro, e quindi riceve solo

quella di consigliere regionale pari a 4.062 euro, e del piemontese Cota, che nel 2011 ha chiesto di sospendere la sua indennità di 5.506 euro nette mensili.

Un discorso a parte riguarda

benefit e rimborsi. Lombardo, a esempio, ha a disposizione un plafond messo a disposizione da Palazzo d'Orleans pari a 3.899 euro: soldi, questi, che magari non arriva tutti i mesi a spendere. Hanno un

plafond maggiore, di spese cioè potenzialmente rimborsabili, i governatori del Molise (4.558 euro al mese), della Lombardia (5.802), della Calabria (5.788), della Puglia (9.624 euro), del Veneto (4.390 euro) e del Piemonte (7.543 euro). Ma ci sono benefit che nessuno ha, a differenza del governatore siciliano: perché se tutti hanno l'auto blu o un computer, e c'è chi ha anche abbonamenti ridotti per tram, ferrovie o autostrade come Formigoni, nessuno ha disposizione un appartamento presidenziale come quello che ospita Lombardo a Palazzo d'Orleans e che, recentemente, si è arricchito anche di una sauna. «Formigoni ha voluto mettere però una brandina in una stanza accanto al suo ufficio, in caso di maratone notturne dovute a impegni di lavoro - dicono dal Pirellone - Comunque non ha diritto ad alcun tipo di appartamento pagato dalla Regione Lombardia».

In confronto ai suoi pari grado, quindi, Lombardo non se la passa male. Ma tant'è, secondo il leader dell'Mpain Sicilia si arriva appena alla soglia della «decenza». Forse allora occorrerebbe mettersi d'accordo sul significato di questa parola.

DI PRODUZIONE EDITORIALE

Indennità, benefit e rimborsi per i viaggi È Lombardo il governatore più pagato

Il presidente cumula due stipendi. E ha a disposizione un appartamento

Gli stipendi dei governatori (Cifre nette mensili)

		Indennità governatore	Indennità da deputato o consigliere	Totale
Raffaele LOMBARDO	Sicilia	10.293	5.390	15.683
Renata POLVERINI	Lazio	8.254	3.708	11.958
Renzo TONDO	Friuli V. G.	7.327	4.294	11.621
Michela IORIO	Molise	6.566	4.464	11.030
Augusto ROLLANDIN	Valle d'Aosta	7.024	3.355	10.379
Claudio BURLANDO	Liguria	6.159	3.958	10.117
Roberto FORMIGONI	Lombardia	5.937	3.602	9.539
Lorenzo DELLAI	Trentino A. A.	6.566	2.882	9.448
Giuseppe SCOPELLITI	Calabria	5.321	3.940	9.261
Nichi VENDOLA	Puglia	4.971	4.971	9.033
Luca ZAIA	Veneto	5.501	3.433	8.934
Stefano CALDORO	Campania	5.247	3.579	8.826
Vasco ERRANI	Emilia Romagna	5.491	3.389	8.880
Vito DE FILIPPO	Basilicata	5.008	3.007	8.015
Gian Mario SPACCA	Marche	4.795	3.127	7.922
Gianni CHIODI	Abruzzo	5.020	2.646	7.666
Enrico ROSSI	Toscana	4.246	3.245	7.491
Catiuscia MARINI	Umbria	3.718	3.718	7.436
Ugo CAPPELLACCI	Sardegna	4.062	0	4.062
Roberto COTA	Piemonte	2.858	0	2.858

Fonte: Conferenza Stato-Regioni

REPUBBLICA

Via libera in commissione al disegno di legge che prevede 1.600 inserimenti nei ruoli regionali. E il prolungamento di 700

Assunzioni e proroghe, primo sì dell'Ars

ANTONELLA ROMANO

LA PRIMA commissione vara il ddl che prevede l'assunzione di circa 1.600 persone alla Regione e la proroga di un anno dei contratti di 720 precari regionali, ai quali sarà riservata una quota dei concorsi che palazzo d'Orleans bandirà dal 2012. Dal primo gennaio parte la ricognizione dei profili professionali richiesti per le assunzioni. La manovra sarà regolamentata all'interno del piano triennale del personale, con norme di contenimento della spesa come il blocco della dotazione organica della Regione a partire dal 2015 e il blocco del rinnovo dei contratti di comparto e dei dirigenti. «Il fine è azzerare il precariato regionale», dichiarano dallo staff dell'assessorato di Caterina Chinnici.

Oggi la commissione bilancio calcolerà la copertura finanziaria necessaria, stimata finora in 51 milioni. Se il testo non subirà modifiche, tornerà alla commissione Affari istituzionali per la presa d'atto e sarà spedito subito in aula. La proroga dei contratti a tempo determinato interessa in tutto 720 soggetti, di cui 280 della Protezione civile e personale di Arpa e Territorio e ambiente, che si occupa delle autorizzazioni ambientali e dei piani regolatori. Del gruppo fanno parte anche 60 lavoratori atipici, che operano sul territorio per il rischio sismico. Con la legge parte anche l'iter che riguarda un altro versante di stabilizzazioni: si tratta dei 400 catalogatori, di 49 lavoratori ex Italter-Sirap e di 70 della Protezione civile. Per questo contingente,

saranno utilizzate alcune norme speciali già previste nel 2001 e nel 2007 e finora mai finanziate.

Con i bandi di concorso in tre anni si assumeranno circa 1.600 persone, in gran parte in catego-

ria C e D (istruttori e funzionari). Nel 2012 saranno messi a concorso 800 posti e altri 600 nel 2013. Dal 2015 la pianta organica sarà ridotta dei posti che si libereranno con il pensionamento

dei dipendenti (sono previste in tre anni circa 1.500-1.660 fuoriuscite). Nei concorsi dunque entrano di diritto i precari: per loro è assicurata la riserva del 40 per cento dei posti mentre una riser-

va del 10 è destinata al personale interno in mobilità da altre amministrazioni. Resterebbero per gli esterni circa 800 posti. Un'altra proroga di un anno, già prevista, scatta nel ddl per il personale Asu dell'Agenzia per l'impiego: anche per loro esiste di già una legge per la stabilizzazione.

Tra gli otto emendamenti approvati, uno limita le concertazioni sindacali. La Regione ha voluto precisare che per il programma di assunzioni e proroghe i sindacati saranno solo «sentiti». Passato anche l'emendamento presentato da Marianna Caronia, del Pid. «Il governo voleva coprire la manovra tagliando 15 milioni previsti per i 100 lavoratori precari Asu del fondo nazionale, che hanno ottenuto la proroga biennale. Il fondo per il precariato invece non sarà intaccato, i 15 milioni saranno ricavati dagli stipendi dei regionali che andranno in pensione — dice la Caronia — unica nota di demerito: l'ostinazione del governo, che ha voluto limitare la voce dei sindacati». Un altro emendamento approvato — della Caronia — apre le porte ai 98 architetti vincitori del concorso del 2000 a Beni culturali, ancora non avviati al lavoro. Scontro tra Pd e Fls sull'emendamento di Alessandro Aricò (Fls) per ridurre le indennità dei burocrati rispetto a quelle dei politici. L'emendamento, contestato da Cracolici, è stato dichiarato inammissibile. Stop anche all'emendamento di Totò Lenti (Udc) per l'assunzione del personale co. co. pro degli ex concorsi Asi.

© RIPROD. ZONE RISERVATA

REGIONE. Percorso diverso per la stabilizzazione dei lavoratori della Protezione civile e i catalogatori

Precari, sì al concorso per 1.000 posti Scontro sui fondi per la Formazione

I sindacati chiedono altri 60 milioni per la Formazione ma l'assessore Centorrino difende la «linea di rigore del governo, non necessari altri fondi».

Riccardo Vestovo
PALERMO

●●● Il concorso alla Regione ci sarà, ma sarà rivolto solo a una precisa platea di precari da stabilizzare. Il nuovo disegno di legge dell'assessore Caterina Chinnici, votato ieri in commissione Affari istituzionali, prevede la pubblicazione di un bando nel 2012 che dovrebbe riguardare in tutto un migliaio di posti. Il 40 per cento sarà riservato a 350 precari, tra cui quelli dell'ex agenzia per i rifiuti. Il 10 per cento sarà invece ai regionali

mentre il 20 per cento a chi è già impiegato in altre strutture statali per una sorta di mobilità. Resterebbe un trenta per cento dei posti, circa 300 per i quali sarebbero assegnati punteggi aggiuntivi ai contrattisti del servizio Via-vas dell'assessorato Territorio e ambiente e a tutta una serie di precari che non hanno maturato i requisiti. In questo 30 per cento, ovviamente, rientrerebbero anche poche nuove assunzioni esterne.

Il presidente della commissione, Riccardo Minardo, non ha escluso che il testo, che prevede intanto la proroga ai contratti, potrebbe arrivare oggi in Aula. Viaggeranno invece su un binario diverso i precari della Protezione civile, i catalogatori e vincitori del concorso ai Beni culturali. Queste

categorie sono comprese nel piano triennale di assunzioni e saranno stabilizzate successivamente dalla giunta guidata da Raffaele Lombardo. Per quanto riguarda la copertura finanziaria, Marianna Caronia del Pdl ha ricordato che «i 14 milioni di euro sono prelevati dal capitolo di bilancio degli stipendi dei regionali, salvando di fatto il futuro degli Asu. E tra i precari della Protezione civile sono inclusi quelli lavorano negli Enti locali».

Ieri intanto, ci sono stati momenti di tensione in commissione Bilancio, dove i sindacati hanno sollevato il rischio che tra la fine dei corsi di formazione del 2011 e l'inizio di quelli del prossimo anno possano esaurirsi i fondi per pagare gli stipendi dei lavora-

tori. Considerato che dal 2012 la Regione utilizzerà le somme del fondo sociale europeo. Tanto da chiedere all'assessore Mario Centorrino di stanziare 60 milioni di euro per scongiurare nuovi disagi. Ma Centorrino ha difeso «la linea di rigore del governo» e ha assicurato che entro marzo il nuovo piano sarà operativo, quindi che non ritiene necessario stanziare altri fondi. E mette sull'avviso il dirigente Ludovico Albert sostenendo che «dovrà prendersi le sue responsabilità per raggiungere questo obiettivo». Franco Rinaldi e Giuseppe Lupo del Pd hanno però auspicato lo stanziamento dei fondi così come Rudy Maira del Pdl e Salvatore Lentini dell'Udc hanno chiesto garanzie per il settore. (F. V.)

REGIONE L'assessore Centorrino contrario alle richieste dei sindacati che temono però un ritardo nell'avvio dei nuovi corsi, con problemi per i lavoratori

Formazione, no a ulteriori finanziamenti

Province: se passano i liberi consorzi, ci sarà anche quello dei Nebrodi. Altrimenti si applicherà la riforma Monti

Michele Cimino
PALERMO

No secco dell'assessore alla Formazione Mario Centorrino al progetto, in discussione in commissione Bilancio, all'Ars, di un ulteriore finanziamento al "Prof 2011", per garantire le somme necessarie agli enti di formazione qualora il Piano di formazione 2012, in corso di elaborazione, subisse un ritardo di avvio superiore a tre mesi: "Non voglio instaurare nessun tipo di contraddittorio tra me, la commissione e l'Assemblea. Sono un assessore e fornisco valutazioni". Quindi ha assicurato la commissione sul rispetto dei tempi di elaborazione del Piano, sostenendo che, come previsto, avrà inizio nel marzo 2012. E, in considerazione dell'attuale rigorosa politica di bilancio, che implica una radicale limitazione delle risorse, ha espresso il proprio dissenso per la proposta all'esame della commissione. La riunione è stata aggiornata a questa mattina per sentire, nel merito, il parere del dirigente generale Ludovico Albert. La presa di posizione di Centorrino ha destato preoccupazione fra i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, che temono per le sorti della formazione professionale. Ritenono, infatti, che "in un contesto in cui l'attività non partura con l'inizio del 2012: tanti lavoratori, nella migliore delle ipotesi, devono percepire ancora sette mensilità di retribuzione. Ed è necessario il finanziamento dell'integrazione al reddito per alcune migliaia in cassa integrazione in deroga"

Per i sindacati di categoria, pertanto, quella del governo è "una grave posizione di chiusura"

In prima commissione, invece, sono in discussione il disegno di legge di iniziativa del gruppo del Pd (primo firmatario Antonello Cracolici), con cui si recepiscono le norme del Governo Monti che diminuisce il numero dei consiglieri e si riformano le amministrazioni provinciali, e quello del governo, depositato all'Ars nello scorso ottobre per l'abrogazione delle province e la istituzione dei Liberi Consorzi fra comuni, entrambi osteggiati da quanti, senza distinzione di partito, intendono difendere le attuali province.

La settimana scorsa il deputato del Mpa Lino Leanza, nel chiedere la sospensione del dibattito, aveva invitato i componenti della commissione a non farsi condizionare dalla campagna in atto contro i costi della politica e a riflettere sulla inopportunità di cancellare le province perché "luoghi di partecipazione". Il disegno di legge del governo prevede che i consorzi fra comuni possano essere costituiti solo se vi aderiscono almeno dieci comuni tutti appartenenti allo stesso territorio e abbiano almeno 250 mila abitanti. In pratica, stando alle previsioni, alle attuali nove provin-

vince, che si trasformerebbero in Liberi Consorzi, si dovrebbero aggiungere Sciacca, i Nebrodi e "il Calta-Gela, che Silvio Milazzo propose negli anni Sessanta", ha precisato Lombardo. Qualora ci fossero troppe resistenze per il varo del disegno di legge del governo si passerebbe al recepimento delle norme del Governo Monti. In fondo, le differenze tra i due disegni di legge non sono molte. In entrambi, infatti, si abolisce l'elezione diretta dei consiglieri e dei presidenti delle province. In caso di recepimento del provvedimento del governo centrale, gli amministratori della provincia non potranno essere

più di dieci e saranno eletti, come avveniva in Sicilia fino al 1970, dai consiglieri dei comuni del territorio interessato. Ad amministrare i Liberi Consorzi, invece, dovrebbero essere i sindaci o loro delegati del territorio e, in entrambi i casi, dovrebbero farlo a costo zero. In ogni caso, comunque, nonostante i contrasti interni, l'attuale sistema di gestione delle province sarà modificato.

"Faremo ciò che va fatto - ha assicurato il presidente della Regione - anche sul taglio dei consiglieri e delle circoscrizioni comunali. Nessuno si metterà di traverso sulla composizione dei consigli. Per intanto commissarieremo Ragusa alla scadenza del mandato. Per Caltanissetta abbiamo già avviato la procedura".

Sul fronte precari, da registrare l'emendamento presentato dal vicecapogruppo del Pd, Franco Rinaldi e da altri, per la stabilizzazione dei precari regionali, approvato dalla Commissione affari istituzionali, che salva il finanziamento di 34 mln del Fondo per i lavoratori Asu: «Il ddl spiega Rinaldi - prevedeva che, per i 750 precari regionali, fossero utilizzate anche le risorse destinate al fondo per i lavoratori Asu, che, in questo modo, avrebbero visto allontanarsi la possibilità di un contratto a tempo indeterminato. Con questo emendamento abbiamo salvato un finanziamento importante, per un processo di stabilizzazione più equo dei precari siciliani».

Questa sera, intanto all'Ars è in programma il dibattito sul finanziamento dei fondi antiracket.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il riferimento alle assenze in aula per il voto sulla manovra e alle voci di voto anticipato. "Euro irrinunciabile, nessun dubbio"

Napolitano blinda Monti e avverte i partiti "Ogni sbandamento è segno di fragilità"

UMBERTO ROSSO

ROMA — Un richiamo forte alle forze politiche, dopo la sbandata che ha portato in particolare il Pdl a far mancare una sessantina di voti a Monti al momento della fiducia sulla manovra. Un energico appello ad evitare la tentazione di mettere tra parentesi il senso di responsabilità per tornare ai vecchi calcoli di partito, un avviso a chi immagina di staccare la spina. Perché - è il ragionamento di Giorgio Napolitano - più che un avvertimento a Monti quel pattugliamento di assenti dà prova piuttosto della «fragilità dei partiti» nel mantenere la rotta scelta, è «un sintomo di loro difficoltà», rischia insomma di trasformarsi in un pericoloso boomerang.

Nel tradizionale discorso alle alte cariche dello Stato, il presidente della Repubblica oggi darà anche una puntigliosa risposta a chi lo ha accusato di invasione di campo nella gestione della crisi di governo. Rivendicando di non aver deviato di un passo dallo spirito della Car-

ta, come autorevolista studiosi del resto gli hanno riconosciuto, e lasciando da parte le critiche di chi «costituzionalista non è». Senza nascondere però di essere stato chiamato a prendere decisioni difficilissime in un «momento eccezionale» nella vita del nostro paese, per cui invocare normalità in una situazione straordinaria, con il Paese ad un passo dal disastro, magari non è il caso: «Ci penserà il

mio successore al Quirinale alla normalità, vedremo quel che si troverà di fronte». Le tensioni, le manifestazioni di protesta, gli scioperi sindacali? Napolitano non li ignora affatto ma, nel discorso degli auguri di Natale agli uomini del governo e ai presidenti delle Camere, il filo conduttore resterà l'iniezione di fiducia a Palazzo Chigi: «Se l'Italia fa la sua parte, come sono sicuro, - ha detto ieri

ricevendo il corpo diplomatico - ce la possiamo fare ad uscire dalla crisi. In un contesto che però deve essere europeo e sovranazionale».

Anche oggi il capo dello Stato si rivolgerà ai vertici dello Stato partendo da un'analisi della situazione europea ma il suo atteso intervento sarà poi quasi tutto centrato sull'operazione Monti e i suoi ultimi sviluppi. Confortato dalle di-

chiarazioni del presidente del Senato Schifani, del leader del Pdl Alfano, delle smentite di Berlusconi, pronti a assicurare lealtà e sostegno al governo e stoppare le voci sul voto anticipato. Ci sono ragioni dunque che bilanciano le preoccupazioni e inducono il Colle al rilancio sulla tenuta dell'esecutivo salva-Italia. La tempesta non è affatto alle nostre spalle. «La crisi finanziaria dell'area euro - ha ricordato Napolitano - ha una portata destabilizzante» ma «sulla irrinunciabilità dell'euro e la determinazione a difenderlo non vi devono essere dubbi». L'Europa ha reagito, e le misure del nostro governo «hanno dato un contributo non indifferente, col sacrificio di tutti». Abbattimento del debito pubblico e riforme strutturali, sottolinea, «potranno liberare nuove energie d'imprenditorialità, ridare impulso alla crescita e all'occupazione». In un quadro, appunto, europeo perché «ogni fantasia di scorciatoie nazionali è pura illusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Welfare

Articolo 18, sindacati in trincea contro la Fornero

Il ministro: "Attacchi preoccupanti". Camusso: "Difendiamo una norma di civiltà"

LUISA GRION

ROMA — È scontro frontale fra governo e sindacati: la manovra non ha ancora superato l'ultimo scoglio - il voto di fiducia al Senato - che già si è aperto per l'esecutivo Monti un nuovo, temibile campo di battaglia. Questa volta si parla dell'articolo 18, la norma dello Statuto dei lavoratori che vieta il licenziamento non motivato da giusta causa o giustificato motivo. Il tema si è imposto dopo l'annuncio, dato dal ministro del Welfare Elsa Fornero, dell'intenzione del governo di avviare una riforma sul mercato del lavoro e quindi sulla flessibilità in uscita.

Per i sindacati, Cgil in testa, le parole corrispondono ad una dichiarazione di guerra. Ieri, quello che doveva essere il giorno della

La Marcegaglia si schiera a difesa della titolare nel Welfare: "Discutere senza più veti"

protesta dei lavoratori pubblici contro il decreto «salva Italia» - norme sulla previdenza in primis - si è trasformato nella serrata difesa di quella che viene definita «una norma di civiltà». Lo sciopero, a detta dei sindacati è «andato molto bene» (il ministero parla invece di adesioni non superiori al 9 per cento). Ma il tema centrale della giornata è stato il licenziamento.

Tre le posizioni in campo e tre le protagoniste: Susanna Camusso, leader della Cgil, Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria e la stessa ministro Fornero. Netta la difesa del sindacato sul mantenimento dello status quo: una linea condivisa in pieno anche da Cisl e Uil. Per Bonanni la questione «non è da argomento tecnico, così si alza la protesta su

una materia che si sa problematica». Angelerti della Uil assicura che «non siamo rassegnati a lasciare che le cose si svolgano secondo la logica che vorrebbe il governo». Ma è con la Cgil che lo scontro diventa frontale: «il governo parla di riforma del lavoro, ma in realtà annuncia licenziamenti facili» ha detto la Camusso. Rivolgendosi al ministro e al governo ha polemizzato: «Scenda dall'empireo, venga al mondo, discuta coi sindacati». Già la leader sindacale aveva definito un «intervento folle» quello sulle pensioni. Ora, quanto all'articolo 18, precisa che si tratta di «una norma di civiltà che impedisce discriminazioni: un paese democratico e civile non può rinunciare». Opposta la reazione della Marcegaglia: «Affrontiamo la riforma con serenità: in una situazione come questa non ci sono totem né tabù».

Ma, incassato - come ci si poteva aspettare - il «sì» di Confindustria sono le reazioni del sindacato e di Susanna Camusso in particolare a preoccupare la Fornero. «Non la capisco - ha ammesso - il mio era esattamente un invito al dialogo: io non ho preclusioni, ma bisogna che non ne abbiano nemmeno gli altri». Delle parole dei sindacati si è detta «dispiaciuta», «sorpresa», «preoccupata» e «rammaricata». Sume - ha detto - «è stato usato un linguaggio che pensavo appartene-

esse ad un passato del quale non possiamo certo andare orgogliosi». («Preoccupati siamo noi» le ha replicato Bonanni che già le aveva chiesto di «non fare la maestra»).

La battaglia quindi, ancor pri-

ma che si entri nel merito (se ne parlerà a gennaio, ha detto il ministro) è già avviata. E la politica si sta schierando. Favorevole al dibattito il Pdl (l'ex ministro Sacconi già aveva provato a rivoltare la norma), favorevole anche il Ter-

zo Polo («la Camusso ha usato un linguaggio truculento - ha detto Casini»), attendista il Pd. Le sue diverse anime si spaccano sul tema e il leader Bersani media: «Non è questo il tema centrale, la priorità va agli ammonizzatori

sociali». L'articolo 18 è un argomento che va «affrontato con calma, senza patemi» magari facendo passare un po' di tempo «perché c'è già qualcosa da digerire». A partire dalle pensioni.

Articolo 18, tensione tra governo e sindacati

Fornero: preoccupata e rammaricata. Marcegaglia: no a totem e tabù, la riforma va fatta

ROMA — È scontro duro tra il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, e i sindacati ed in particolare il segretario della Cgil, Susanna Camusso, visto che la Fornero ha annunciato di voler realizzare la riforma

del mercato del lavoro e soprattutto ha aperto sulla modifica dell'articolo 18 (cioè la norma dello Statuto dei lavoratori del 1970 che disciplina il re-integro in caso di licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo). Colpo su colpo in due interviste (domenica il ministro e lunedì la leader Cgil) al *Corriere della Sera* che per tutta la giornata di ieri hanno riaperto il dibattito su questa «spinosa questione» (definizione del leader Cisl Raffaele Bonanni).

Scontro tra governo e sindacati, ma anche tra sindacati («È norma di civiltà» ha ribadito la Camusso) e imprese («Nessun tabù», dice il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia) prima ancora che si apra il tavolo della discussione. Il ministro Fornero ha reagito: «Sono rimasta dispiaciuta e sorpresa per un linguaggio che pensavo appartenesse a un passato del quale non possiamo certo andare orgogliosi». Poi ha parlato di «personalizzazione dell'attacco che non fa merito a chi lo ha condotto. Sull'articolo 18 c'è il rischio di implicazioni per il Paese. Siamo pronti al dialogo, anche prima di gennaio, ma senza preclusioni». «Mi dispiace che il ministro reagisca in questo modo: ad essere preoccupati siamo noi», gli ha risposto il segretario Ci-

sl Raffaele Bonanni: «Sembra si voglia aizzare la gente alla protesta. Sono molto preoccupato per quello che sta accadendo, a 12 ore dall'approvazione della manovra già si aizza la gente su una materia così complessa».

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha cercato di indurre alla moderazione: «Abbiamo già avuto settimane molto

molto complicate — ha detto — e scelte molto difficili che il Paese deve ancora valutare. E diciamo pure, che deve anche digerire, perché sono state molto pesanti. Ora — conclude — facciamoci Natale con un po' di serenità...». Rispetto ai toni di questi giorni, Bersani insomma ha indicato la necessità di una riflessione ponderata: «Sul lavoro si può ragionare con calma. Facciamolo senza patemi».

Anche ieri, davanti al presidio unitario in piazza Montecitorio in occasione dello sciopero generale del pubblico impiego (che secondo i sindacati ha avuto un'alta adesione che invece il ministero ha quantificato nell'8 per cento dei lavoratori), Camusso ha messo

n u o v a m e n t e le mani avanti: «L'art. 18 è una norma di civiltà che dice che nessun imprenditore e nessun datore di lavoro può licenziare un lavoratore perché gli sta antipatico, perché ha un'opinione, o fa politica oppure fa il rap-

presentante sindacale. L'art. 18 ha un potere deterrente ed è per questo che si vuole togliere ma è importante che rimanga». Per il presidente di Confindustria Marcegaglia, invece, «sull'articolo 18 e la riforma del mercato del lavoro serve serietà e pragmatismo e niente ideologia» e al sindacato chiede «grande spirito di collaborazione e atteggiamento costruttivo». Il ministro Elsa Fornero «non merita il linguaggio truculento che ha usato oggi Susanna Camusso, donna peraltro solitamente equilibrata» ha commentato il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. E per Casini l'articolo 18 «non è un totem per nessuno» ed è un argomento da affrontare «seriamente» sapendo, ha concluso, «che è importante discutere questo punto con i sindacati. È un problema che va affrontato con buonsenso e serietà».

In difesa della Fornero anche l'ex ministro Maurizio Sacconi: «Pur nella dialettica degli specifici contenuti, esprimo solidarietà al ministro Fornero e incoraggiamento a proseguire lungo la linea concordata con le istituzioni europee».

M. Antonietta Calabrò
twitter@maria_mcalabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Sul «Corriere» di domenica la ministra del Welfare Elsa Fornero, in un'intervista, prende di petto uno dei massimi tabù italiani, l'articolo 18: ricordando Luciano Lama che aveva detto «non voglio vincere contro mia figlia», Fornero sostiene che non ci devono essere più totem di nessun tipo «perché noi purtroppo abbiamo vinto contro i nostri figli». E invita il sindacato a fare sul tema «discussioni intellettualmente oneste e aperte»

La replica

Sul «Corriere» di ieri arriva la replica di Susanna Camusso alla ministra del Welfare. La leader della Cgil, meravigliandosi del «livello di aggressione nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici che, fatto da una donna, stupisce molto», ribatte duramente. «Fornero non tiri in ballo a sproposito Lama, perché lei ha fatto una riforma contro i suoi figli, anzi contro i suoi nipoti»

Berlusconi: serve un'altra manovra

«Prepariamoci al voto. Marina candidata? Se lo fa la diseredo»

MILANO — Auguri obbligati al governo Monti («Lasciamolo lavorare»), scettici al ministro Passera di vendere le frequenze tv («non hanno mercato, i costi superano i ritorni»), freddi al suo ex ministro Tremonti, se ha in mente un nuovo soggetto politico. Silvio Berlusconi esclude di pensare alla presidenza della Repubblica ed è paternalmente severo con sua figlia Marina. Se la primogenita si candidasse in politica? «La toglierei dalla successione», giura. Quindi attacca di nuovo e pesantemente Md, accusata di un presunto potere di veto sulle leggi che quando non piacciono alla corrente progressista della magistratura verrebbero abrogate dalla Corte costituzionale. «Una cosa non democratica, malsana e patologica» al punto che «oggi in Italia è assolutamente inutile votare perché la sovranità non spetta al popolo che la trasmette al Parlamento, ma è gestita da Md».

A Milano da imputato nel processo Mills («non c'è nulla, si vuole una sentenza che getti un'immagine negativa, si perdono soldi dei contribuenti e tempo») l'ex premier dichiara di non aver mai detto che a gennaio staccherà la spina al governo Monti: «Facciamolo lavorare, non credo che davvero ci sia nessuno che responsabilmente possa fare una previsione sulla durata». Poi in serata, alla cena di Natale organizzata a Bolzano dal deputato Pdl Micaela Biancofiore aggiunge: «Prepariamoci alle elezioni». Per superare la crisi, ci vuole una banca europea che «garantisca i debiti sovrani» e quando gli si chiede se pensa che Monti dovrà varare una nuova manovra, risponde

«può darsi». E per quanto riguarda quella già attuata dal nuovo esecutivo: «È pesante, ma siamo costretti a sostenerla», precisa a Bolzano. Berlusconi assicura che le frizioni con la Lega all'opposizione non hanno raffreddato i rapporti con il leader Bossi che «sono ottimi sul piano personale» e non hanno scalfito un'alleanza che «non si infrange». Dice e non dice, sorride e fa melina su un incontro con il Senaturo: «Obiettive ragioni mi impongono il silenzio, devo fare il politico... E chi l'ha detto che non c'è stato?».

Nessuna preoccupazione per

il suo Pdl: «Stiamo facendo i congressi comunali con grandissima partecipazione di iscritti. È un partito davvero democratico» che sta dotandosi di una «nuova e più giovane classe dirigente». A chi pensa che lui punti alla presidenza della Repubblica, risponde «no, assolutamente» perché l'Italia ha «bisogno di un cambio generazionale nella politica» per non «restare ingovernabile». Come è già avvenuto nel Pdl con il segretario Angelino Alfano: «Ha 35 anni meno di me e sta costruendo una squadra intorno a lui di trentenni e quarantenni, veri lottatori in grado di

cambiare l'architettura istituzionale». Il Cavaliere pensa al presidenzialismo. Il premier «non conta nulla e non ha potere», sostiene con un ragionamento che lo conduce ad attaccare ancora Magistratura democratica «L'unico potere che ha è suggerire un disegno di legge che quando, dopo 18 mesi, esce dal Parlamento non assomiglia lontanamente» all'originale. «va all'attenzione del capo dello Stato e diventa legge, ma se non piace a Md viene impugnato e regolarmente abrogato dalla Corte costituzionale».

Giuseppe Guastella

...IPERTECNOLOGIA...



Decreto al Senato, fiducia probabile

Il governo vuole blindare il voto di giovedì: aggiustamenti nel Milleproroghe

ROMA — Il decreto legge Salva-Italia, con la correzione dei conti pubblici e i primi interventi di rilancio dell'economia, arriva in Senato per l'ultimo passaggio parlamentare. Il via libera definitivo è atteso giovedì, probabilmente con un voto di fiducia. L'approvazione del decreto entro Natale resta la priorità del governo, che tuttavia ha già cominciato a pensare agli eventuali aggiustamenti da apportare alla manovra con il decreto Milleproroghe, ovvero l'ultimo provvedimento utile dell'anno per intervenire sulle norme che scatterebbero dal primo gennaio.

Ieri, intanto, l'esecutivo ha incassato senza troppi turbamenti lo sciopero organizzato dai sindacati del pubblico impiego, che ha visto tornare in piazza insieme i tre leader di

Cgil, Cisl e Uil. E Mario Monti ha formalizzato con una colazione, ospite del Governatore e del Direttorio, la nuova stagione dei rapporti con la Banca d'Italia, piuttosto difficili

con il precedente esecutivo e addirittura tesi, a livello personale, tra l'ex ministro Giulio Tremonti e l'ex governatore Mario Draghi.

Rispetto ad allora, l'apprez-

zamento espresso ieri da Monti «per la proficua collaborazione stabilitasi con la Banca d'Italia» e per il «contributo importante per l'azione di politica economica che il governo sta conducendo» rappresentano un deciso cambio di passo. La condivisione istituzionale conta, anche se tuttavia non risolve i problemi politici che ancora circondano la manovra antideficit. Il più che probabile voto fiducia esclude la possibilità di modifiche e di una terza lettura alla Camera, ma i partiti premono per alcuni aggiustamenti.

Il Pd e la Lega, ad esempio, premono perché si provveda prima possibile, quindi già con il Milleproroghe, a stabilire un nuovo regime per l'assegnazione delle frequenze, abbandonando il beauty-test per passare ad un'asta

competitiva che porti gettito. Al Senato sono già pronti due ordini del giorno, che saranno presentati a latere della manovra, per impegnare il governo a provvedere in questo senso.

Anche le Regioni insistono perché l'esecutivo risolva prima possibile il problema del trasporto pubblico locale. Scesi da 2,1 miliardi a 400 milioni di euro, i finanziamenti pubblici sono stati aumentati con il decreto di 800 milioni: ne mancano ancora 900 e i governatori delle Regioni sono pronti a tornare alla carica domani, in un incontro previsto con il governo. I piccoli comuni chiedono più tempo per associare i loro servizi, come imposto dal decreto di luglio del governo Berlusconi. Sperano in un aggiustamento in zona Cesarini anche le parafarma-

cie, dopo la marcia indietro del governo sulla liberalizzazione.

Per non parlare del pressing dei sindacati, che continuano a lamentare gli squilibri del decreto. «Non c'è traccia di equità» ripete il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, mentre Susanna Camusso, segretario della Cgil, parla di «manovra insopportabile per i lavoratori e i pensionati». «Non siamo rassegnati, la mobilitazione continua», minaccia Luigi Angeletti, leader della Uil. Dopo lo sciopero del pubblico impiego di ieri, che secondo i sindacati è stato un successo e secondo il ministro della Funzione Pubblica ha riguardato appena l'8% dei dipendenti dello Stato, il presidio sindacale davanti alla Camera proseguirà, con un nuovo appuntamento dei tre leader sindacali, in Piazza Montecitorio, il 24 dicembre.

Gli aggiustamenti alla manovra, assicurano da Palazzo Chigi, saranno comunque minimi. Comunque non tali da modificare i saldi della manovra così come uscita dalla Camera: 34,8 miliardi di interventi, di cui 25,8 di maggiori entrate e 9 di minori spese. Al netto degli sgravi fiscali, la manovra contiene 16 miliardi di euro di maggiori tasse (la pressione fiscale salirà al 44,9% nel 2012-13), gran parte delle quali verterà sul patrimonio (a cominciare dalla stretta sulla casa, che vale 11,3 miliardi). I conti li hanno fatti i Servizi Bilancio di Camera e Senato, indicando anche un rischio: con l'aumento delle imposte indirette (Iva e accise), l'inflazione rischia di aumentare di un punto percentuale (è già al 3 rispetto all'1,5% programmato).

Mario Sensini

20 DICEMBRE 2011

Il Pd si divide sulla riforma Bersani chiede tempo a Monti Fassina: non va fatta. Ma Ichino: rimuovere le barricate

ROMA — Sulla prima pagina del suo sito il professor Pietro Ichino la riassume così: «Di fronte al governo che ha deciso di procedere si rimuovono le barricate». Dopo anni di studi per riformare il mercato del lavoro il senatore è ottimista, ma il Pd è spaccato in due emisferi contrapposti e una mediazione

ma è che una parte per nulla minoritaria del partito spinge per rompere il tabù. Al *Corriere* la Fornero ha detto «non ci sono totem» e come il ministro, con gradi diversi di adesione alle tesi di Ichino, la pensano Veltroni, Letta, Gentiloni, Morando, Verini, Follini, Renzi... Ma l'ala sinistra del partito e buona parte dei cattolici sono pronti a dar battaglia sulle orme della Camusso, per la quale l'articolo 18 è «una norma di civiltà» e il

contratto unico «un nuovo apartheid». Il responsabile economico Stefano Fassina è categorico, la norma che limita i licenziamenti «non si tocca» e la priorità è riformare gli ammortizzatori sociali: «Il mercato del lavoro non rientra nelle emergenze. Perché intervenire ora su un punto sensibile, delicato e divisivo?». Prima di tutto per

«superare il dualismo tragico tra chi ha tutte le tutele e chi non ne ha nessuna» sprona a far presto il senatore Enrico Morando, che sostiene con forza il modello Ichino. Ma il bersaniano Matteo Orfini chiede al segretario di «porre il veto» e si prepara a dare battaglia: «Se un pezzo di Pd vuole mettere in discussione le scelte fondative di un partito nato a difesa dei più deboli, il 20 gennaio presenti un ordine del giorno all'Assemblea nazionale e vediamo chi ha la maggioranza».

A Monti mezzo Pd chiede insomma di «non fare scherzi» e di mostrare la stessa «responsabilità» che i democratici hanno avuto nel votare la fiducia. E l'altra metà spinge per mettere mano alla riforma. «Non possiamo essere i custodi della rigidità del mercato del lavoro — sprona Marco Follini —. C'è sempre un vincolo esterno, dobbiamo decidere se è la Bce o la Cgil». Per Rosy Bindi, co-

me Cesare Damiano, il «vincolo» è indubbiamente la seconda. L'ex ministro del Lavoro reputa «assurdo» che facilitare i licenziamenti aiuti la crescita: «L'idea di Ichino, che il Pd debba sposare le scelte del governo, è subalterna e inaccettabile». Ma lo stesso senatore, teorico della flessibilità coniugata alla sicurezza del posto, sa che «il Pd è una polveriera» e sta bene attento a non provocare altre scintille. «La mediazione c'è — suggerisce Ichino — Damiano e Cofferati hanno aperto a Tito Boeri, che prevede l'applicazione dell'articolo 18 dal terzo anno di contratto a tempo indeterminato». Un progetto condiviso anche dal vicesegretario, Enrico Letta.

Per conciliare due opposte visioni dell'economia e della società Franceschini, Treu e Baretta lavorano a una difficile mediazione. E Beppe Fioroni, che pure condivide la necessità di importanti modifiche, rivela il disagio dei cattolici: «La Fornero non può andare avanti con gli annunci, come Sacconi. Se è una vera riformatrice sappia che, su questi temi, prima si ascolta e poi si parla».

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

312

I parlamentari del Pd: 206 alla Camera e 106 al Senato

sembra impossibile. La linea del governo o quella della Cgil? Fornero o Camusso? La sfida si gioca sulla carne viva del Pd, tra i partiti di maggioranza quello storicamente più sensibile alle ragioni dei lavoratori.

Quando Bersani dice «ora facciamoci il Natale e lasciamo stare l'articolo 18» traduce in pubblico quel che, in privato, ha già detto al premier e al ministro del Welfare. E cioè che il Pd, che ancora deve «digerire» le pensioni, non è pronto per parlare di licenziamenti. E che se il governo vuole proseguire il viaggio deve rinunciare alla tentazione di rivoluzionare il mercato del lavoro. Il proble-

Disagio cattolico

L'ex ppi Fioroni è pronto a modifiche, ma alla Fornero dice: su questi temi ascolti e poi parli

La mediazione

Franceschini media tra il no dell'ala laburista e chi come Letta e Veltroni è vicino alla Fornero

«Euro irreversibile, spread troppo alti»

Draghi: 2012 difficile per le banche. Facciano gli aumenti, riattiviamo il credito

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BRUXELLES — «Non ho alcun dubbio sulla forza dell'euro, sulla sua permanenza e sulla sua irreversibilità». Così, in modo netto, il presidente della Banca centrale europea di Francoforte (Bce) Mario Draghi, intervenendo davanti alla commissione economica nell'Europarlamento di Bruxelles, ha chiuso ogni spazio alle illusioni sulla sua posizione in relazione al momento di difficoltà della moneta unica. Ha aggiunto che le esplosioni dei tassi d'interesse, provocate dagli attacchi della speculazione ai titoli di Stato dei Paesi con difficoltà di bilancio, hanno portato a «un livello degli spread che non riflette il rischio reale» sulla solvibilità dell'emittente, mentre in passato i rischi finanziari di questo tipo li ha ritenuti a volte «sotto-

valutati».

Draghi ha iniziato l'audizione generando sorrisi e applausi per il suo evidente sforzo di leggere parte dell'introduzione anche in tedesco (dopo aver usato italiano e francese). Riprendendo nel solito inglese, ha ammesso che le prospettive economiche dell'eurozona restano «altamente incerte» proprio perché incide negativamente «l'aumento delle tensioni sui mercati finanziari». Ha confermato che la ripresa avverrà in modo «molto graduale», che «i rischi sono ancora significativamente sbilanciati al ribasso» e che l'inflazione «resterà sopra il 2% per diversi mesi». In questo contesto ha respinto le pressioni per un maggiore coinvolgimento dell'istituzione di Francoforte nel salvataggio dei Paesi a rischio, dichiarando ancora una volta che gli acquisti

della Bce di titoli degli Stati in difficoltà non saranno «né eterni, né infiniti». E che i Trattati escludono la possibilità di finanziare direttamente i governi.

Il presidente della Bce ha segnalato che a rendere più complicata la situazione generale c'è la crisi di liquidità nel sistema del credito. «Anche tutto il 2012 sarà un anno difficile per le banche», ha commentato garantendo l'impegno della sua istituzione per risolvere il problema. Anche perché nel primo trimestre dell'anno prossimo «pressioni molto significative, se non senza precedenti» sono ancora attese sul mercato dei titoli degli Stati in difficoltà a causa delle numerose emissioni in arrivo.

La domanda di un eurodeputato sulla sua posizione sulla sopravvivenza dell'euro nasceva

dal titolo della prima intervista da numero uno di Francoforte concessa al quotidiano *Financial Times* di Londra, che ieri l'ha pubblicata titolandola con un ammonimento sulla possibile fine della moneta unica. Draghi ha detto che si aspettava la domanda e ha preso le distanze dal titolo «scelto dal giornale». Ha aggiunto che «molti, soprattutto fuori dall'eurozona, passano il tempo a speculare su scenari catastrofici per l'euro» e ha invitato a valutare in modo trasparente «l'enorme costo che elucubrazioni di questo ti-

L'austerità

«Non ci sono dubbi che l'austerità comporta una contrazione del Pil, ma speriamo sia breve»

po possono significare».

L'ex governatore di Bankitalia ha apprezzato l'accordo concluso nell'ultimo vertice dei capi di Stato e di governo sulla maggiore disciplina nei bilanci, che aveva definito per primo *fiscal compact* nella sua precedente audizione nell'Europarlamento. Lo ha però considerato «un primo passo» da migliorare perché il rigore finanziario e le misure di austerità, che all'inizio «comportano contrazione», vanno integrate per rilanciare «crescita, occupazione, competitività». Da neorespon-

Il futuro

Il presidente della Bce: «Il prossimo stress test non obbligherà le banche a fare nuove svalutazioni»

sabile del fondo salva Stati ha definito «essenziale» il ricorso al voto a maggioranza «specialmente in situazioni di crisi». Gli eurobond invece «possono avere senso in una unione dei bilanci», quindi solo quando si arrivasse molto più avanti sulla strada dell'integrazione iniziata con il *fiscal compact*.

Il presidente della Bce ha indicato nella mancanza di fiducia tra le stesse banche una delle ragioni della crisi di liquidità. I finanziamenti di Francoforte puntano a «evitare la stretta creditizia e l'ulteriore rallentamento della crescita o la recessione», anche per non veder tagliate fuori le piccole imprese e le famiglie. Ha giudicato «sequenza fuori tempo» la richiesta dell'autorità bancaria europea Eba di ricapitalizzare le banche in difficoltà prima che il fondo salva Stati fosse «pienamente operativo». Ha anticipato che non ci sarà nel 2012 «l'incubo» di stress test come quelli di quest'anno. Ha ammonito le banche a non ricapitalizzare togliendo i fondi al sistema produttivo, pur sollecitando la massima libertà di utilizzo dei finanziamenti elargiti da Francoforte.

Draghi non si è allarmato troppo sul rischio di declassamento del debito della Francia da parte delle agenzie di rating. Ha considerato da valutare soprattutto l'impatto che eventualmente avrebbe sul fondo salva Stati. Ha comunque invitato a «ridurre l'influenza del rating nella legislazione e nelle pratiche dei mercati» limitandolo «a uno dei tanti elementi di valutazione». Ha considerato però importante aver escluso nuove perdite per i possessori di titoli di Stato, come è avvenuto nel caso della Grecia.

Ivo Caizzi

© 2011 CORRIERE DELLA SERA

Disabili, prospetto al 15/2

Più tempo per comunicare le nuove compensazioni

DI DANIELE CIRIOLI

Più tempo per la presentazione del prospetto informativo su collocamento obbligatorio. Al fine di consentire le comunicazioni relative alla nuova compensazione territoriale, il ministero del lavoro ha aggiornato gli standard tecnici con provvedimento che entrerà in vigore il 2 gennaio. Pertanto, il termine per la trasmissione del prospetto informativo è prorogata dal 31 gennaio al 15 febbraio. Lo spiega il ministero del lavoro nella nota protocollo n. 5909/2011.

Compensazione nazionale. La novità scaturisce dal dl n. 138/2011, convertito dalla legge n. 148/2011. All'articolo 9, infatti, ha previsto che gli obblighi in materia di assunzione di disabili (legge n. 68/1999) vanno rispettati a livello nazionale e che la compensazione territoriale è fatta direttamente dai datori di lavoro privati che, ferme restando le aliquote d'obbligo, possono assumere un numero di aventi diritto (disabili) presso un'unità produttiva eccedente portando in via automatica le eccedenze a

LE NOVITÀ	
COMPENSAZIONI AUTOMATICHE	Il ministero del lavoro ha predisposto gli aggiornamenti delle procedure informatiche per la trasmissione del prospetto informativo sul collocamento obbligatorio, in seguito alla nuova procedura delle «compensazioni automatiche» a livello nazionale
LA PROROGA	La presentazione del prospetto informativo relativo all'anno 2011 è prorogata al 15 febbraio 2012

compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive.

Le novità. Al fine di adeguare la modulistica (in versione telematica) al nuovo adempimento, il ministero del lavoro ha provveduto ad aggiornarla con decreto direttoriale n. 340 del 14 dicembre che entrerà in vigore il prossimo 2 gennaio. Rispetto alla gestione precedente, nel nuovo prospetto vi è possibilità di dichiarare le

compensazioni territoriali anche con riferimento ad altre aziende facenti parte del gruppo di impresa. Infatti, le imprese possono assumere in un'unità produttiva o, ferme restando le aliquote d'obbligo per ciascuna impresa, in un'impresa del gruppo avente sede in Italia, un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, compensando in via automatica l'eccedenza nelle al-

tre unità produttive o nelle altre imprese del gruppo aventi sedi in Italia. La presentazione del prospetto informativo con «compensazioni intergruppo», precisa la nota ministeriale, determina una situazione occupazionale che si sostanzia solo a seguito di valutazione dell'insieme dei prospetti informativi presentati a livello di gruppo. Nel conseguire che le aziende interessate a tale tipologia di compensazione devono presentare il prospetto anche nel caso in cui non sono intervenuti, entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'invio del prospetto, cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva.

Più tempo. In considerazione delle novità introdotte dal decreto direttoriale anche la piattaforma telematica deve essere aggiornata. I nuovi servizi informativi, spiega la nota, saranno disponibili a partire dal 15 gennaio 2012; pertanto, la scadenza per la presentazione del prospetto informativo è prorogata al 15 febbraio 2012.

—► Riproduzione riservata —►